SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 26 Febbraio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina
COMMERCIALE
NECROLOGIE
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa alla rispettiva rubrica.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 49

Realtà e letteratura

Il ministro Nincich è a Roma per poi passare a Parigi e partecipare all'Assemblea della Società delle Nazioni. La cosiddetta letteratura giornalistica è invitata a non scomodarsi per rimpinzare i lettori di ipotesi, di amplificazioni, di pretese indiscrezioni. Non occorre. Questa visita è una cosa seria e normale, e volerla rendere anormale significa toglierle serietà. Una volta Roma poteva essere considerata ai margini delle grandi vie internazionali europee. Oggi no. E' una tappa di quelle. Bisogna fermarcisi, prima o poi, soprattutto quando si avesse la presunzione di farne a meno.

Prima di recarsi a Ginevra, dove si manifesterà un orientamento generale europeo, il signor Nincich, che impersona degnamente una continuità della politica dominante serba a Belgrado, conferisce col Primo Ministro dell'Italia, grande potenza confinante con la Jugoslavia e legata con la Jugoslavia dal *Patto di amicizia*, che è stato appunto opera di Mussolini e di Nincich. Ecco un dato di fatto chiaro.

A Ginevra l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni ha posto il problema dell'allargamento del Consiglio della Società. La domanda della Polonia per un seggio permanente è appoggiata anche all'opportunità di assicurare una rappresentanza alle genti slave. L'azione della Piccola Intesa, necessariamente ridotta dai primi orientamenti che parvero e furono anche antitaliani, non può essere in alcun modo sufficiente a determinare una condotta a Ginevra, che interessi la Jugoslavia. Ecco un motivo di esame della situazione.

La Germania ha mostrato apertamente, e anche grossolanamente com'è suo costume, di voler scegliere come terreno di manovra nella Società delle Nazioni la tutela delle minoranze. L'Italia ha, per suo conto, stroncato netto il gioco. Ma la condotta germanica può porre un problema che interessa enormemente gli Stati *compositi*, che hanno minoranze limitate e forti; specialmente se siano stati minori, vincolati dal Trattato per la tutela delle minoranze. La Jugoslavia è tra questi. Il signor Stresemann con una goffaggine tutta alemanna, credette opportuno, nel suo discorso in risposta a Mussolini, di presentarsi anche come tutelatore di minoranze allogene slave; ma il *principio* della manovra germanica è tale da mettere in legittimo sospetto tutti gli stati che possano veder menomata la loro sovranità se non addirittura la loro esistenza, da una politica *societaria per le minoranze manovrata dalla Germania a scopo di dissoluzione*. Anche questo è chiaro.

La Germania fa apertissima quanto precipitosa propaganda per l'unione con l'Austria. L'Austria, senza l'intervento categorico di Mussolini, si sarebbe gettata in pieno nel gioco pangermanista. Questa unione austro-tedesca è oggi un problema che sconvolge l'equilibrio dell'Europa Centrale; pone in discussione la stessa integrità dell'Austria; revoca la stabilità dei trattati, su cui è fondata l'esistenza della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Polonia, della Romania; denunzia con violenza i disegni e gli scopi del pangermanesimo. Anche questo è chiaro.

Dopo ciò non occorre imaginare nuovi trattati, intese segrete, alleanze, col solito frasario disgustoso, allarmistico, pasticcioso, fatuo.

A noi basta constatare ancora una volta che la politica mussoliniana di questa Italia rinata è chiara, limpida per se stessa; e che il viaggio del signor Nincich, benvenuto oggi a Roma, dimostra come, contrariamente a tutte le chiacchiere smaltite, il patto di amicizia con la Jugoslavia non sia cosa vana, ma un'utile premessa per l'esame di problemi, che sono persuasivi per se stessi.

La visita di Nincic
in un commento del "Popolo d'Italia„

MILANO, 25. — Il «Popolo d'Italia» in una sua nota da Roma fra l'altro scrive:

«Il viaggio di Nincic a Roma viene cronologicamente dopo la riunione della Piccola intesa a Temesvar e alla vigilia della riunione di Ginevra. E' superfluo rilevare che il momento politico è particolarmente interessante per molti aspetti e appunto perchè gli avvenimenti hanno di per se stessi una importanza manifesta per tutti, ogni amplificazione dovrebbe essere evitata.

Mussolini e Nincic discuteranno amichevolmente sulla situazione attuale. Nessun particolare e sensazionale accordo è da attendersi, poichè un accordo tra Roma e Belgrado esiste già ed è in brillante funzione, sul presupposto di un cordiale buon vicinato di frontiera. Ed è per queste ragioni che il sig. Nincic trova in Italia accoglienze oneste e liete di buona amicizia.

Infine, conclude la nota, vogliamo notare che come l'Italia rappresenta oggi la Potenza più libera e più forte del continente, così la Jugoslavia costituisce lo stato più saldo e più forte della Piccola Intesa e di tutto il mondo danubiano balcanico».

L'arrivo di Nincic

Il ministro jugoslavo Antonievic, il marchese Paulucci e Nincic

Stamani alle 9.20 è giunto in Roma il signor Nincic, ministro degli Affari Esteri del Regno jugoslavo. A riceverlo alla stazione si trovavano il marchese Paulucci de' Calboli Barone capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il conte Naselli pure del Ministero degli Esteri, il ministro jugoslavo signor Antonievich con il segretario signor Jovanovich e gli altri addetti alla Legazione, l'Incaricato di Affari presso la Santa Sede col proprio segretario, il console generale jugoslavo avv. Scotti, il gr. uff. Taiti capo del Compartimento delle Ferrovie, il comm. Celozzi capo divisione del Movimento di Roma, ed altri funzionari.

Il signor Nincic che era accompagnato dal proprio segretario, appena disceso dal treno è stato ossequiato dalle autorità e quindi attraversata la saletta reale, salito in automobile, si è recato al Grand Hotel dove ha preso alloggio.

Così nell'interno come fuori della stazione era stabilito un largo servizio di P. S. agli ordini dei commissari Jantaffi e Modesti.

Alle 11 il senatore Contarini, segretario generale di Ministero degli Esteri, si è recato ad ossequiare il ministro Nincic.

La visita al Re
ed il colloquio con Mussolini

Il Ministro di Jugoslavia, Nincic, ha tranquillamente trascorso la mattinata nell'appartamento del Grand Hôtel messo a sua disposizione dal Governo italiano, del quale è ospite. Un po' indisposto e stanco per il lungo viaggio, ha preferito prendersi qualche ora di riposo.

Nel pomeriggio, alle 15, è stato ricevuto dal Re al Quirinale. La visita è durata mezz'ora circa.

Il signor Nincic si è poi recato a Palazzo Chigi, ove ha avuto una lunga conversazione con l'on. Mussolini, durante la quale sono stati esaminati i maggiori problemi internazionali che occupano l'Europa in questo momento.

Domani, al Circolo della Caccia, l'onorevole Mussolini offrirà una colazione in onore del signor Nincic.

E' probabile che il Ministro degli Esteri jugoslavo lasci Roma sabato, diretto per Parigi, ove s'incontrerà con Briand prima di continuare per Ginevra, mèta del suo viaggio.

Che si pensa a Belgrado

BELGRADO, 25.

Prima di partire per Roma, Nincic ha conferito lungamente con Pasic ed è stato ricevuto dal Re che lo ha trattenuto dalle 17 alle 18.

I giornali di ieri si astengono da qualsiasi commento. Solo il *Vreme* crede che a Roma si parlerà dell'atteggiamento da assumere in seguito all'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, e in genere sull'atteggiamento da assumere nella prossima riunione di Ginevra.

Nincic si fermerebbe a Roma anche venerdì, e sabato ripartirebbe per Parigi, se entro quel giorno avrà terminato i colloqui con Mussolini e Contarini.

Qui non si esclude la possibilità che Nincic venga eletto presidente della prossima assemblea straordinaria della Lega delle Nazioni e si vuole mettere ciò in rapporto con il viaggio del Ministro jugoslavo nelle Capitali occidentali.

* * *

BELGRADO, 25.

(B). — La partenza inattesa di Nincic per l'estero ha suscitato infiniti commenti in tutti i circoli politici di Belgrado e nella stampa di opposizione. Si sapeva che il Nincic si sarebbe recato a Ginevra, ma nessuno immaginava a Belgrado che avrebbe anticipata la partenza e che si sarebbe recato a Roma. Si dice che soltanto il Re, Pasic e due altri Ministri erano informati del viaggio. Nei circoli politici si dà grande importanza all'incontro con Mussolini e si suppone che fra i due ministri saranno gettate le basi di quel patto di garanzia di cui a suo tempo si occupò la stampa. Il viaggio di Nincic a Parigi si mette poi in relazione anche con la visita ufficiale di Re Alessandro e della Regina Maria in Francia, visita che sarebbe stata fissata per il prossimo agosto. Seguirebbe a questa la visita ufficiale ai Sovrani d'Italia a Roma.

L'Inghilterra più conciliante nella questione del Consiglio della L. d. N.?

LONDRA, 25.

In un breve discorso fatto a Birmingham, il ministro degli esteri Chamberlain mentre ha manifestato la certezza che la Germania sarà accolta nel Consiglio, si è dichiarato favorevole ad una ulteriore estensione del consesso ginevrino.

Il Consiglio della Società può essere certamente rielaborato. Non vi è ragione per ritenere intangibili le disposizioni del patto della Società. Vi sono mille ragioni invece per augurarsi che l'organismo della lega abbia tutta l'elasticità necessaria, non solo perchè possa funzionare efficacemente in qualunque circostanza, ma anche perchè la Società delle Nazioni sia effettivamente una Società e non un concerto di alcune Nazioni che si servono dell'organismo della Società per governare a loro talento gli altri paesi.

Quanto più larga è la composizione del Consiglio, tanto maggiore sarà l'autorità e il prestigio della Lega. Ma bisogna nello stesso tempo evitare ad ogni costo che si formino gruppi rivali nell'interno del Consiglio. Ciò sarebbe la negazione del principio della Società delle Nazioni. Perciò l'opinione britannica è fermamente contraria a che la Polonia ottenga un seggio permanente nel Consiglio nel momento stesso in cui è dato un seggio permanente alla Germania. La prudenza consiglia di ritardare l'ammissione della Polonia quanto basta per togliere al fatto ogni carattere di mossa antitedesca. Questa è l'opinione britannica ed è in sostanza stata fin qui anche l'opinione manifestata da Sir Austen Chamberlain.

Quello che oggi pretende la Germania è questo: entrare nella Società delle Nazioni da sola e poi discutere in un secondo tempo per l'eventuale allargamento del Consiglio.

Ieri il Gabinetto ha tenuto una seduta nella quale si è manifestata la completa unanimità di vedute circa le questioni relative ai prossimi lavori della Società delle Nazioni e ai delegati tedeschi Luther e Stresemann.

Circa le voci corse di trattative con la Germania per l'allargamento del Consiglio il *Wolffbürò* pubblica: A proposito della versione pubblicata dal *Manchester Guardian* secondo la quale la Germania sarebbe disposta ad accordare alla Polonia un seggio nel Consiglio della Società delle Nazioni qualora la Renania venisse immediatamente sgombrata, si osserva da fonte competente che nè da parte ufficiale tedesca nè dalla opinione pubblica tedesca, mai è stato accennato alla possibilità di far dipendere la questione dei seggi nel Consiglio della Società delle Nazioni da qualsiasi vantaggio da concedersi alla Germania.

Opinioni contrastanti alla Camera dei Lordi

LONDRA, 25.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Lordi, Lord Parmoor ha presentato una mozione affermante che non è desiderabile sollevare la questione della ricostituzione generale del Consiglio della Società delle Nazioni e di un aumento del numero dei suoi membri in occasione della domanda di ammissione della Germania.

Rispondendo a nome del Governo, Lord Cecil dichiara che la questione dell'ammissione nel Consiglio di altri membri permanenti all'infuori di quelli della Germania, forma da lungo tempo oggetto di discussioni nelle riunioni dell'Assemblea e del Consiglio ed è errato pensare che sia stata l'ammissione della Germania a sollevarla. Un paese qualunque ha diritto di sollevare tale questione e, ove il caso si presenti, spetterà al Governo britannico di decidere se sia fondata la domanda per un seggio permanente.

In seguito alle dichiarazioni di Lord Cecil, Lord Parmoor ha ritirato la sua mozione.

Ottimismo in Francia...

PARIGI, 25.

A Parigi la situazione è vista con ottimismo e dopo il discorso di Chamberlain si può oramai considerare sicuro l'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni.

Circa il mutato atteggiamento dell'Inghilterra si osserva in questi ambienti politici che esso deriva dal trattato concluso ad Angora tra Francia e Turchia. Si sarebbe compreso in Inghilterra come sia necessario sostenere alcuni punti della politica francese per non trovarsi poi isolati di fronte al problema di Mossul.

...e preoccupazioni in Germania

BERLINO, 25.

Le dichiarazioni di Chamberlain hanno prodotto viva impressione.

I giornali di destra sostengono decisamente che la Germania deve ritirare la domanda di ammissione nella Società, mentre quelli di sinistra pur parlando un linguaggio più moderato dicono che l'ingresso della Germania in una Società completamente diversa da quella dell'epoca di Locarno, cambia completamente la situazione ed esige molta ponderazione da parte del Governo.

Intanto la minaccia di ritiro è scongiurata.

La candidatura spagnola

MADRID, 25.

Il Ministro degli Affari Esteri, interrogato riguardo ad un possibile aumento dei membri permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa:

«La Spagna è favorevole all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e all'assegnazione a questo paese di un seggio permanente nel Consiglio. Il Ministro ha assicurato che il Governo avrà un atteggiamento fermo perchè la Spagna ottenga nel momento preciso in cui la composizione del Consiglio verrà modificata conformemente all'art. 4 del patto, un seggio permanente, oggetto delle sue fervide aspirazioni espresse fin da quando è entrata nella Società delle Nazioni. Dal canto suo non opporrà alcun ostacolo all'entrata nel Consiglio di qualsiasi altro paese».

I lavori della prossima sessione ginevrina

GINEVRA, 25.

La prossima sessione ordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni che si aprirà a Ginevra l'8 marzo p. v., sotto la presidenza del giapponese Visconte Ischii, e che sarà contemporanea alla riunione dell'assemblea straordinaria convocata per l'ammissione della Germania, ha al suo ordine del giorno l'esame e lo studio di importanti questioni.

Esso comprende infatti l'esecuzione della decisione del Consiglio relativa alla frontiera fra la Turchia e l'Irak; alcune questioni concernenti l'amministrazione del territorio della Sarre.

Esaminate le risposte dei vari Governi sul progetto di convenzione concernente la schiavitù, ed il lavoro ordinario compiuto dalle varie Commissioni della Società delle Nazioni, nell'ultima sua sessione, il Consiglio dovrà stabilire la data di riunione della Commissione preparatoria della Conferenza per la riduzione e limitazione degli armamenti, che fu aggiornata in seguito ad un recente passo fatto da alcune grandi Potenze ed accettato da tutti i membri del Consiglio.

La tragica impresa dell'aviatore Collot

PARIGI, 25.

Sul tragico incidente aviatorio avvenuto ieri nella nostra città, incidente che ha costato la vita all'audace aviatore, si hanno i seguenti particolari.

Presso la Divisione Aerea di Orly, effettuava un periodo di allenamento il tenente aviatore della riserva Leon Callot, di anni 32. Egli aveva in questi ultimi giorni incontrato degli americani che, parlando della Torre di Eiffel gli avevano detto che se questo monumento fosse esistito in America, da molto tempo un aviatore vi sarebbe passato al disotto.

Il Callot, colto sul vivo, rispose che un francese già aveva effettuato l'esperimento, e che ad ogni modo, lui stesso si sentiva capace di ripeterlo.

Deciso a tentare l'avventura, senza parlarne ai suoi capi, l'aviatore si era accordato con una Società Cinematografica che doveva registrare la sua prova e corrispondergli un premio. Egli aveva annunziato a suo fratello che l'esperienza avrebbe avuto luogo ieri mattina, e quest'ultimo accompagnato dalla moglie si trovava al Campo di Marte quando il terribile incidente avvenne.

I testimoni che hanno assistito alla caduta dell'audace pilota hanno dato la seguente versione dell'accaduto:

Partito dal centro di Orly, come per un volo di allenamento, il tenente Callot era arrivato alla Torre Eiffel verso le 8.15. Egli guidava un aeroplano militare tipo Breguet 14. Una leggera nebbia si stendeva al basso della Torre e, per un'ora, l'aviatore girò a piccola quota ed a velocità ridotta intorno alla Torre per attendere il momento favorevole per tentare la prova.

L'operatore cinematografico era al suo posto, quando, alle 9.10, l'apparecchio dopo aver preso distanza verso il Trocadero, si diresse decisamente rasente il suolo per passare sotto la Torre. Molto facilmente l'apparecchio, passò tra i quattro piloni monumentali, ma all'uscita, benchè il Callot ne conoscesse l'esistenza e avesse già studiato il luogo, urtò con l'ala sinistra in uno dei fili dell'antenna della telegrafia senza fili della Torre.

Perduto l'equilibrio, l'apparecchio che volava alla velocità di 160 km. all'ora, cadde dall'altezza di 30 metri abbattendosi sul terreno. Immediatamente il motore esplose e prese fuoco senza che gli astanti, in preda al terrore, avessero potuto apportare alcun soccorso. I testimoni telefonarono ai pompieri che solo dopo cinque minuti, arrivarono sul posto e spensero l'incendio, ma non poterono far altro che estrarre dai rottami dell'apparecchio un cadavere carbonizzato, quasi irriconoscibile.

Come la Germania si arma
(2886 milioni di lire per il 1926)

BERLINO, febbraio.

Abbiamo già altra volta esaminato il problema del disarmo tedesco, poichè esso ci appare in strettissimo rapporto con la entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Poche settimane ci separano dalla riunione di Ginevra dove questa entrata avverrà in forma ufficiale, se avvenimenti imprevisti non la rimanderanno a tempo più lontano.

Abbiamo visto che il «pacifismo» tedesco tende ad essere controllato dalla sola Società delle Nazioni; in altre parole a cadere sotto un controllo di fatto non esistente. Se i controlli della Commissione Interalleata operante in Germania hanno dati risultati meschini (poichè le visite ed i controlli dovevano essere resi noti in precedenza alle autorità tedesche!), quelli che si faranno per incarico della Società delle Nazioni (dato che la Germania, quale membro della Società stessa, non riesca ad impedirli) daranno — per una quantità di disposizioni tecniche che non è qui il caso di esaminare — dei risultati ancora più irrisori.

Conseguenza di ciò: la Germania, entrata nella Società, libera dalla Commissione di Controllo (questo è assolutamente da escludersi avvenga prima che la Germania abbia adempiuto quanto è stato richiesto dalla ultima Nota della Conferenza degli Ambasciatori) potrà svolgere il suo piano di armamento.

Bisogna mettere in rilievo che, malgrado quanto si stampa e si afferma in Germania, la partenza della Commissione Interalleata di Controllo non può affatto considerarsi vicina, anche se la Germania dovesse già, il giorno 10 marzo, essere accolta nella Società delle Nazioni.

Affinchè gli alleati decidano di ritirare dalla Germania la Commissione, bisogna che la Conferenza degli Ambasciatori dichiari che la Germania ha adempiuti gli obblighi del disarmo che sono stati ridotti — nell'ultima Nota — a cinque capitoli speciali. Fino ad oggi ciò non è avvenuto. Perchè la Conferenza degli Ambasciatori ritiri la Commissione bisogna che essa sia in possesso di una esplicita dichiarazione formulata dai generali della Commissione di Berlino che affermi avere la Germania adempiuti lealmente tutti i suoi obblighi relativi al disarmo.

Ho ragione assoluta di credere che — presentemente — nessuno dei cinque generali che compongono la Commissione si senta di poter dichiarare ciò alla Conferenza degli Ambasciatori, organo politico degli alleati, al quale è riservato di dichiarare al governo tedesco se è avvenuta o no la esecuzione del disarmo.

Nessun uomo politico della Intesa prenderà una decisione contro un verdetto dei tecnici, poichè nessun uomo politico vorrà assumersi la enorme responsabilità di una soluzione non suffragata dal parere dei tecnici militari, i soli in grado di poter affermare se il disarmo sia avvenuto.

La Germania afferma d'altra parte che il suo disarmo deve essere parallelo al disarmo degli alleati. E' la tesi che essa sostiene, e vuol sostenere a Ginevra. Il trattato di Versailles stabilisce, però, ben altra cosa. Il trattato di Versailles stabilisce che il disarmo della Germania deve essere eseguito per rendere possibile il disarmo generale. La Germania deve cioè disarmare per preparare il terreno ad un disarmo generale.

Sarà bene esaminare rapidamente il bilancio della Guerra tedesco per il 1926 onde farci una idea del «pacifismo» della Germania — attraverso le cifre ufficiali — alla vigilia della sua entrata nella Società delle Nazioni.

Eloquenza di cifre

Il Ministro della Guerra, Gessler, ha affermato pochi giorni or sono che se si esamina attentamente il bilancio degli armamenti tedeschi, cadono immediatamente tutte le false e sensazionali accuse che gli si muovono. Vedremo, con le cifre alla mano, che è vero il contrario.

Senza ripetere che anche Gessler ha riconosciuta l'esistenza della Reichswher nera, della sua collaborazione con l'esercito e con le associazioni della destra, alle quali si devono tutti i venti della «fame», osserviamo subito che le spese per l'Esercito e per la Marina per l'anno in corso 1926, superano di 70 milioni di marchi oro (420 milioni di lire italiane) quelle del 1925; e superano la metà delle spese per l'Esercito e la Marina tedesca del 1913. Rileviamo anche subito che le pure spese di armamento, per il 1926, sono doppie di quelle per il 1924, e raggiungono quelle stanziate allo stesso scopo, il 1913. Alcune voci, anzi, superano anche quelle del 1913!

Prendiamo come base di raffronto il bilancio della Prussia; al quale, nel 1913, dovevano essere aggiunti i bilanci per la Baviera, per la Sassonia e per il Württemberg (tali Paesi avevano un loro bilancio speciale). Il contingente di truppe della Prussia (nel quale erano comprese le truppe del Baden e dell'Hessen e di altre piccole città) comprendeva 19 dei 25 Corpi d'Armata di cui disponeva la Germania, nonchè le truppe delle fortezze della Alsazia-Lorena e della Prussia Orientale. Basta quindi aumentare del 25 per cento il contingente delle truppe della Prussia per conoscere quello dell'intero Reich.

Ecco uno specchietto significativo:

	Ufficiali	Ufficiali medici e sanitari	Sottufficiali	Truppa	Insieme	Quadrupedi
Germania 1913	27 985	3541	95 734	546 760	647 914	133 045
Prussia "	21 661	2731	73 9[illegible]	418 880	527 170	102 943
Reichswher 1926	3 992	404	20 288	74 467	99 055	41 [illegible]

Nel 1926 abbiamo in più 5419 impiegati e ufficiali pubblici, che rappresentano quasi il doppio di quelli addetti all'esercito prussiano di anteguerra.

La Reichswher dispone, ogni cento militari, di impiegati 5,5; che è quanto dire che ogni battaglione di fanteria della forza di 750 soldati — oltre il personale amministrativo militare — dispone di altri 40 impiegati. Il Ministero della Guerra prussiano, nel 1913, disponeva di 523 impiegati; il Comando dell'Esercito e l'Amministrazione dell'Esercito, nel 1926, ne dispone di 540!

Spese permanenti

Vediamo alcuni capitoli delle spese permanenti. I nomi dei capitoli sono stati cambiati, ma ciò non conta.

In migliaia di marchi oro	1925	1926	1913
Ministero della Reichswher	533	1,041	--
Comando e Amm. dell'Esercito	4,156	5,220	3,448
Soldo truppe e stipendi ufficiali	121,048	145,979	[illegible]
Istruzione ed Educazione	8,867	10,238	9,418
Intendenze	3,972	4,689	1,807
Sussistenza	45,750	62,065	109,068
Vestiario	22,513	25,908	30,038
Accasermamento	29,724	36,944	58,175
Giustizia militare	366	440	2,371
Servizio sanitario	4,385	5,858	13,122
Servizio veterinario	1,440	1,571	—
Incetta cavalli e depositi rimonte	8,501	9,936	20,033
Armi, munizioni, materiali	63,169	71,255	63,418
Depositi di artiglieria	10,565	12,023	1,818
Genio e fortificazioni	11,064	12,323	3,484
Informazioni	5,043	6,272	—
Trasporti e comunicazioni	16,190	18,626	11,868
Per spese permanenti	360,886	429,607	637,762
Spese straordinarie una sola volta per armi	27,023	27,023	47,647
Spese straordinarie una sola volta per migliorie guarnigioni e fortezze	21,736	23,780	88,990

In totale: Spese per l'Esercito per l'anno 1925: 410.998.000 *marchi oro.*

Spese per l'Esercito per l'anno 1926: 481.426.000 *marchi oro.*

Spese per l'Esercito per l'anno 1913: 788.080.000 *marchi oro.*

Da notare che l'Esercito prussiano nel 1913 era 5,25 volte più numeroso della Reichswher.

Vediamo il capitolo Campi di tiro: *(sempre in migliaia di marchi)* 10.546 *per il 1913!*

Capitolo Esercitazioni speciali per tutte le armi: 1.434 *per il* 1925; 1.817 *per il* 1926; 392 *per il* 1913.

Capitolo Esercitazioni estive: 3.982 *nel* 1925; 4.270 *nel* 1926; *nulla per il* 1913.

Le manovre...

Come si vede le spese per le manovre, malgrado le truppe sieno meno di un quinto di quelle del 1913, risultano, cinque volte superiori di quelle del 1913.

Capitolo Spese straordinarie. *Nel 1913 vi furono 12,7 milioni di spese straordinarie perchè si misero a punto le fortezze della Alsazia e Lorena, e del Reno! (1913!). Nel bilancio di questo anno troviamo al loro posto 1,2 milioni per adempimento Trattato di Pace...*

Capitolo Rimodernamento Fortificazioni: *28 milioni. Cifra «modesta», se si pensa che la Germania deve smantellare le sue fortificazioni; e se si tiene presente che la piccola Reichswher dispone di tutte le caserme e di tutti i campi di tiro del vecchio esercito.*

Capitolo Armi, munizioni e materiali: *27 milioni. Più della metà della somma a disposizione, per lo stesso capitolo, nel 1913. Se si tiene presente che la Reichswher non ha — o non dovrebbe avere — dotazione di artiglieria a piedi, si può dedurre che i 27 milioni del 1926 rappresentano esattamente i 34,1 milioni del 1913.*

E ancora: la somma totale per Spese permanenti e straordinarie *(una volta l'anno) di armamento con esercitazioni — non incluse le spese per il rimodernamento delle fortezze e delle guarnigioni — in 153,7 milioni per l'anno 1926, sono esattamente superiori di 28,5 milioni di marchi a quelle del 1913 (125,2 milioni di marchi).*

Se detragghiamo da tali spese del 1913 quelle per la artiglieria leggera (25 milioni) e quelle per le bombarde (8,5 milioni) — che nel 1913 non erano in bilancio perchè non vi era tale arma — troviamo che la differenza tra il bilancio del 1926 (145,2 milioni) e quello del 1913 è ancora più notevole. Le spese di armamento e esercitazioni del 1926 superano esattamente di 100 milioni di marchi quelle del 1913.

«Manutenzione» delle armi

Altri esempi significativi. Il capitolo Manutenzione delle armi in consegna alle truppe *segna 20.234 milioni.* Rileviamo

[illegible]tenimente: « manutenzione, non rinnovamento » delle armi! Solo per le armi portatili (fucili e pistole) sono stanziati [illegible] milioni di marchi. Poichè i fucilieri sono poco più di 50.000 per ognuno di essi è stanziata una somma superiore ai [illegible] marchi (600 lire) per la « manutenzione » annua del fucile... Per la manutenzione delle mitragliatrici è stanziata una somma di 8,12 milioni di marchi. Supponiamo che la Germania non abbia la sua cavalleria dotata di mitragliatrici. La Germania afferma che la sua cavalleria... è armata di mitragliatrici di legno! Ebbene: per « manutenzioni mitragliatrici » il bilancio ha stanziato una somma di 8,12 milioni di marchi. Se teniamo presente che i reggimenti di fanteria tedeschi sono 27, e che ogni reggimento è composto di tre battaglioni, e che ogni battaglione di fanteria è dotato di una compagnia di mitragliatrici, su quattro armi, possiamo stabilire che ogni compagnia mitragliatrici dispone di 100 mila marchi per « manutenzione » delle armi. Poichè le armi di una compagnia sono 4 possiamo stabilire che ogni mitragliatrice tedesca dispone, per la sua « manutenzione » di 25.000 marchi, pari a lire italiane 150.000. Per sola « manutenzione »!

Vediamo un altro capitolo interessantissimo. Provviste e manutenzione delle munizioni in dotazione alle truppe. Per semplificare il nostro esame vediamo quella branca del capitolo che riguarda le « munizioni di artiglieria ».

E' stanziata una spesa di 18.002 milioni di marchi. I reggimenti di artiglieria sono 7. Ogni reggimento dispone di 9 batterie su 4 cannoni. Sono cioè 63 batterie che dispongono di 18.002 milioni per tiri annui. Ogni batteria può sparare cioè per 300.000 marchi di colpi all'anno; dato che non vi devono essere dotazioni in deposito. Durante la guerra, un proiettile per cannone da campagna costava circa 180 lire: 30 marchi. Ogni batteria potrebbe cioè sparare, ogni anno, per esercitazioni, 10.000 colpi. Cioè 2.500 colpi per pezzo. E se vogliamo calcolare che il costo del proiettile in Germania sia oggi raddoppiato ogni cannone può sparare 1250 colpi... per esercitazioni annuali. E' evidente che si forniscono dei depositi ingenti. Lo stesso si rileva per le munizioni da mitragliatrice e da bombarde. Ogni compagnia di bombarde dispone di 52.000 marchi per la « manutenzione » delle armi!

Non rileviamo le spese pazze per i mezzi logistici, per i telefoni, i telegrafi, per la manutenzione dei mezzi di trasporto, e specialmente delle automobili! Rileviamo, per ultimo, che le somme in bilancio per il 1926 (anno di Ginevra!) superano di 70 milioni quelle del bilancio del 1925. Esse rappresentano con i loro 481 milioni di marchi (2886 milioni di lire italiane!) il 62 per cento del bilancio del grande esercito prussiano (cinque volte più numeroso) del 1913.

L. MORANDI.

S. E. Fedele commemora a Napoli il sen. D'Ovidio

NAPOLI, 25. — Come già vi ho informato, ieri nell'Aula Magna della R. Università alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, ha avuto luogo una solenne commemorazione del sen. prof. Francesco d'Ovidio. Fra gli intervenuti si notavano S. E. Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, il R. Commissario Baccaredda e molte altre autorità.

Hanno parlato rievocando la nobile figura dell'illustre filologo, insigne critico, profondo dantista, il Rettore Magnifico prof. Bottazzi, il Preside della Facoltà di filosofia e lettere prof. Michelangelo Schipa, il sen. prof. Enrico Cocchia, il prof. Nicola Zingarelli, dell'Università di Milano, ed il prof. Antonio Sollazzo.

E' sorto quindi a parlare il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, che con nobilissime parole ha ricordato tra l'altro, la fraterna affettuosa amicizia che legò per tutta la vita Francesco d'Ovidio al suo insigne venerato maestro Ernesto Monaci, che alimentò nell'animo suo profonda e deferente ammirazione verso il d'Ovidio. Ha aggiunto che il d'Ovidio fu onore e vanto della scuola napoletana che, da Basilio Puoti, annovera tanti nomi gloriosi. Rendendo omaggio alla memoria di Francesco d'Ovidio l'oratore vuole rendere omaggio alla scuola napoletana, così feconda di ingegni preclari.

Il discorso del Ministro Fedele è stato coronato da vivissimi applausi.

Dopo la cerimonia all'Ateneo, S. E. ieri sera si è recato al *Politeama* dove la compagnia di Tatiana Pawlova dava « Il fiore sotto gli occhi » di Fausto M. Martini, col quale dopo il secondo atto si è trattenuto lungamente, complimentandosi del trionfale successo tributato ancora una volta dal pubblico napoletano alla commedia; F. M. Martini era di passaggio a Napoli.

Stamane il Ministro insieme al suo segretario particolare e al Rettore dell'Università prof. Bottazzi si è recato in gita sul Vesuvio. Quest'oggi si porterà a visitare qualche monumento nazionale e ripartirà per Roma col treno delle 18.20.

Grave sciagura aviatoria a Mirafiori

TORINO, 25. — Una grave disgrazia aviatoria è avvenuta ieri, verso le 15,30, nel campo di Mirafiori.

Un apparecchio che eseguiva esercitazioni è precipitato al suolo da circa 700 metri di altezza, incendiandosi. Tanto il pilota quanto il motorista, che erano a bordo, sono periti tra le fiamme.

L'apparecchio era un *Bri* da bombardamento, della quarta squadriglia.

Lo pilotavano il maresciallo Oreste Piccinini, di anni 31, da Torre Garofoli, e il sergente motorista Maggiani Cesare, da Carrara, di 25 anni. Erano partiti da pochi minuti e stavano eseguendo esercitazioni a quota non eccessivamente alta. Il Piccinini era un pilota arditissimo, valente istruttore, ed uno degli aviatori meglio quotati. Mentre eseguiva le esercitazioni, per cause non ancora precisate, si trovò ad avere l'apparecchio « imbarcato ». Il pilota cercò immediatamente di riporre l'aeroplano nella giusta posizione, ma la poca distanza dal suolo non gli permise di compiere la manovra.

Il *Bri* andò ad urtare così violentemente contro il suolo e nella caduta il serbatoio della benzina si fracassò provocando l'incendio di tutto l'apparecchio.

Appena l'aeroplano cadde al suolo, si precipitarono sul luogo della sciagura alcuni avieri. Troppo tardi, però, poichè oramai non vi era più nulla da fare. I due aviatori, morti sul colpo, alla caduta, erano infatti rimasti poi carbonizzati fra i rottami dell'apparecchio.

Le loro salme vennero pietosamente sollevate e trasportate all'Ospedale militare.

Un'auto che si rovescia presso Arezzo
Due industriali feriti

FIRENZE, 25. — Si ha da Arezzo che una automobile proveniente da Firenze per lo scoppio delle gomme posteriori andava a rovesciarsi in un campo sottostante alla strada. Due dei viaggiatori, l'industriale Pietro Borsini e l'impresario edile Samuele Guarducci, entrambi da Prato, riportavano lesioni guaribili il primo in dieci ed il secondo in quaranta giorni. La moglie del Borsini rimaneva incolume.

La requisitoria del P. M. nel processo della "Sconto,,

Nell'udienza di ieri si è iniziata la discussione del processo della « Sconto ».

L'avv. [illegible], a nome della P. C., ha dichiarato di sostenere l'accusa per tutte le imputazioni e per tutti gli imputati, tranne che per il comm. Mario Perrone, il cui dolo è da escludersi.

Quindi ha parlato l'avv. *Bonardi*, anch'esso della P. C., il quale ha ammesso che la lunga serie dei testimoni non ha portato grande contributo di chiarezza nell'odierno dibattimento. Rimane, come prova di enorme valore, la perizia, ma su di essa dirà la sua definitiva parola l'Alta Corte.

Circa il reato di aggiotaggio la formula della difesa dei titoli è ingenua — ha continuato l'oratore — perchè sussiste l'elemento materiale di tale reato. Abbiamo due figure di imputati: il Pogliani, quale mandante, ed il Paoletti, quale esecutore: la buona fede di costui appare molto dubbia.

Dopo aver confutato la deposizione dell'avv. *Parodi*, l'avv. Bonardi ha terminato la sua arringa, chiedendo che l'Alta Corte faccia giustizia, per purificare l'ambiente bancario e rendere un grande servizio alla Patria.

Parla il comm. Santoro

Ha avuto quindi la parola il P. M. comm. *Santoro*.

Egli, tra la più viva attenzione del Senato, ha cominciato col ricordare il rancore ed il giusto sdegno che si levò, a suo tempo, contro gli ex-amministratori della Banca Italiana di Sconto, il cui crollo ebbe un così violento contraccolpo nel credito e nell'economia nazionale.

Tutti gli attuali imputati si sono proclamati innocenti e forti d'una perizia a loro interamente favorevole, sostenuti da un formidabile collegio di difesa, sperano che l'Alta Corte li prosciolga da ogni imputazione.

Contro chi allora — si è domandato il P. M. — deve esercitarsi la giustizia? Contro i depositanti ed i creditori che volevano ricuperare i loro averi; o contro il Consorzio delle Banche, che versò alla « Sconto » circa 650 milioni per pagare i primi e più urgenti debiti; o contro il Governo, che il 28 dicembre 1921 emise il decreto famoso di moratoria; o contro l'autorità giudiziaria che dichiarò decaduti dal loro ufficio gli amministratori, che avevano prodotto più danni che utili, e pose sotto sequestro i loro patrimoni; o infine contro le Commissioni permanenti d'Istruzione e di Accusa, che rinviarono a giudizio i presenti imputati?

L'Alta Corte ha dovuto constatare dei fenomeni edificanti, come quello del comm. Pogliani, che, pur avendo una perizia che dichiara inesistente il certo addebitato ai presenti imputati, offre alla parte civile ufficiale di ritirarsi, obbligandosi di pagare se e quanto un collegio arbitrale sarà per determinare essere dovuto per danni e spese subiti per effetto dell'amministrazione della Banca Italiana di Sconto.

Di tutto si è parlato, tranne che della causa. E' vero o è falso — ha continuato il comm. *Santoro* — il bilancio 1920? Esistevano o no i 31 milioni distribuiti agli azionisti amministratori e dirigenti della Sconto?

I testimoni — ed anche qualcuno d'accusa — hanno avuto delle strane amnesie, e si son trattenuti a raccontare le vicende per la ricostruzione della Banca, come se questa fosse l'imputazione, della quale debbono rispondere i giudicabili.

E l'oratore è passato a confutare l'affermazione del comm. Perrone che la B. I. S. fu *fatta* cadere per colpire l'« Ansaldo ». Riconosciute le grandi benemerenze nazionali di questa azienda, il comm. *Santoro*, illustrato e difeso il ripristino dell'istituto della moratoria, concesso dal Governo con decreto del 28 dicembre 1921, ha ricordato l'opera del Consorzio delle Banche per salvare la « Sconto », il cui disastro fu dovuto ai larghissimi finanziamenti che essa fece a numerose industrie durante e dopo la guerra.

Esaminata l'immobilizzazione della Banca verso l'« Ansaldo », e ricostruita tutta la situazione finanziaria di quest'ultimo verso il Governo, l'oratore ha concluso questa parte della sua requisitoria, affermando che lo Stato pagò all'« Ansaldo » un miliardo e 280 milioni, per i quali c'era un fermo di soli circa 90 milioni.

Ha poi parlato del processo della « scalata alle banche », narrando come i fratelli Perrone tentarono di impadronirsi della Banca Commerciale, la quale, avvertita in tempo, reagì e si salvò dall'egemonia dei fratelli Perrone, che, a parte le benemerenze nazionali, furono ritenuti concordemente, da tutte le banche, un pericolo permanente per l'economia ed il credito nazionale.

Riuscito vano il colpo contro la « Commerciale » i fratelli Perrone riuscirono a dominare la B. I. S.

Quindi il Procuratore Generale ha parlato dei tentativi di ricostruzione della Sconto ad opera degli ex-amministratori, esaminando i particolari dei molteplici progetti, per affermare che l'accusa non s'interessa di questi propositi, perchè ben altri sono i capi d'imputazione, che quello di non aver saputo o potuto ricostruire la Banca.

Per altro cotesti amministratori non erano adatti per la bisogna, poichè essi non riscuotevano ormai la fiducia del pubblico.

Oltre a ciò, la consistenza dei capitali, che avrebbero dovuto concorrere al nuovo istituto, apparve non seriamente fondata.

Il Governo ebbe fiducia nel Banco Nazionale di Credito — che fu liquidatore della Sconto — e non negli ex-amministratori di questa. E nella sua amnistia il Governo non ha voluto mai comprendere gli accusati della Sconto.

Il comm. *Santoro* continuerà la sua requisitoria — che ha suscitato molte interruzioni della difesa — e prenderà le sue conclusioni definitive nell'udienza di oggi.

Il dramma di una giovane austriaca a Napoli
Un corteggiatore respinto si uccide dopo averla gravemente ferita

NAPOLI, 25. — Sulla duplice tragedia passionale avvenuta ieri sera nell'elegante « Splendid Hôtel » di via Caracciolo, si hanno ulteriori impressionanti particolari circa le cause che la determinarono e il modo con cui essa si svolse.

La giovane austriaca Berta Lucher, nativa di Gratz, era impiegata da alcuni mesi nell'albergo come cameriera, e per il suo lavoro assiduo e per la sua provata onestà, era riuscita ad accattivarsi la completa fiducia dei proprietari.

Nello stesso albergo, da poco tempo, prestava servizio, anche in qualità di cameriere, certo Alberto Capaccio, di anni 25, che, dopo aver peregrinato presso diversi alberghi, era riuscito ad entrare nello « Splendid Hôtel ». Ebbe così occasione di vedere continuamente la Lucher, di cui in breve si innamorò follemente.

La donna, che amava la vita tranquilla, non usciva mai dall'albergo nemmeno durante le giornate di riposo; quindi, non ostante che il Capaccio l'avesse circondata di una corte assidua e spietata e più volte le avesse confessato il suo grande amore e la sua ardente passione, non volle assolutamente entrare in relazione con lui, e lo respingeva sempre inesorabilmente.

Il tragico dilemma

Non ostante, però, che la Lucher non volesse saperne di lui e lo avesse più volte pregato di lasciarla in pace, il Capaccio non poteva assolutamente adattarsi all'idea di abbandonare colei, che oramai era divenuta l'unica ragione della sua esistenza, e persisteva nelle sue proteste d'amore.

Ad un netto e reciso rifiuto, il giovane aveva decisamente dichiarato alla Lucher: « Giuro che sarai mia, oppure di nessuno! ».

Questo stato di cose era giunto perfino a conoscenza del direttore dell'albergo, che aveva deciso di licenziare il cameriere domenica prossima.

Questi seppe, per mezzo di un suo amico, del provvedimento preso a suo carico; ma non si preoccupò gran che, anche perchè la sua famiglia, dimorante a Posillipo, gli aveva trovato subito un altro posto nell'Hôtel Quisisana di Capri. Egli non si doleva di dover lasciare Napoli; ma era angosciato, perchè la donna amata lo aveva respinto, dichiarandogli che era prossima a sposare un suo connazionale in Austria.

Quest'ultima dichiarazione fece quasi perdere il senno al Capaccio, ed affrettò, verso il tragico epilogo, la sua passione.

Il dramma

Ieri verso le 13, il cameriere è entrato improvvisamente nella stanza dell'austriaca.

La giovane gli ha imposto di allontanarsi, e, poi, spaventata, ha cercato di uscire; ma il Capaccio, ghermita la disgraziata, le si avventò contro.

Ne nacque un'aspra colluttazione, una vera lotta accanita, perchè, ad un tratto, la ragazza è riuscita a svincolarsi dalle braccia del giovane e si è data a gridare al soccorso.

Alle grida disperate della donna sono accorsi altri camerieri, ma prima che essi riuscissero ad entrare nella stanza, il Capaccio — che ormai aveva perduta la ragione — ha tratto di tasca la rivoltella e ne ha esploso un colpo in direzione della giovane, che è stramazzata al suolo, con la fronte forata dal proiettile.

Il personale dell'albergo si è affrettato a sollevare la sventurata ed a trasportarla in un'automobile all'ospedale dei Pellegrini, dove è rimasta ricoverata in imminente pericolo di vita, in cui versa tuttora.

Omicida e suicida

Ma la tragedia non si arresta qui.

Il Capaccio, che, come abbiamo più sopra detto, amava realmente ed intensamente la bella austriaca, credendo di averla uccisa, ha deciso di seguirla nella tomba.

Mentre la polizia, ritenendolo latitante, lo ricercava attivamente fuori, il giovane si è rifugiato in una camera dell'albergo stesso, dove si è rinchiuso a chiave.

Nelle quattro mura della stanza, il giovane ha vissuto le ore più tragiche della sua vita. A sera, quando si preparava nell'albergo la *table d'hôte*, con la stessa arma che aveva ferito la Lucher, il disgraziato si è ucciso con una rivoltellata alla tempia destra. Il cadavere stamani, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al cimitero.

La tragedia ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Nell'albergo si sono recati i magistrati per le constatazioni di legge.

IL DIBATTITO INTORNO AL PONTE SULLA LAGUNA

La "Gazzetta di Venezia,, favorevole a un più ampio collegamento

VENEZIA, 25. — La *Gazzetta di Venezia* pubblicava nel suo numero di ieri, sotto il titolo: *Venezia e il suo collegamento a Porto Marghera — Fuori di tono e fuori della realtà oggettiva*, un articolo (che benchè anonimo si reputa fosse di Gino Damerini, direttore del giornale, noto ed appassionato cultore della bellezza veneziana) nel quale la dibattutissima questione dell'allargamento del ponte ferroviario sulla Laguna veniva esaminata e risolta in senso favorevole al deliberato degli organi amministrativi locali (comunale e provinciale), che ebbero a pronunciarsi, com'è noto, per la facilitazione e l'intensificazione dei traffici tra Venezia e la terraferma.

L'articolista, dopo avere polemizzato con un redattore del *Corriere della Sera*, autore di corrispondenze ostili al progetto, ed averlo accusato di leggerezza ed ignoranza dei precisi termini della questione, rappresentava le nuove inderogabili necessità della vita economica di Venezia, per concludere che nessuno aveva mai pensato, proponendo l'allargamento del ponte ferroviario, di snaturare le caratteristiche della mirabile città, ma che anzi, favorendo lo sviluppo di uno o di più sobborghi in terraferma, si sarebbe provveduto a preservare « il più pittoresco di Venezia... distrutto dal cancro industriale per colpa di coloro che temendo i contatti e gli ingrandimenti nella terraferma, non hanno voluto favorire l'esodo alla terraferma ». Ed ecco la parte centrale dell'articolo:

« Diciamolo nettamente. I veneziani, anche quelli che, come noi amano appassionatamente la bellezza di Venezia e la godono appassionatamente tutti i giorni dell'anno, considerano definitivamente chiusa la discussione generale intorno alla necessità di un congiungimento tra le due sezioni del porto di Venezia. Della questione del ponte si parla da oltre un secolo; fiumi d'inchiostro sono stati versati pro e contro; dopo una nuova esplosione di parole e di argomenti, il Consiglio Comunale ha approvato, cinque anni or sono, il principio di massima che i due porti debbano avere un congiungimento rapido e comodo; superato anche il progetto mediocre, allora approvato, è subentrato nella questione un nuovo elemento di fatto, qual'è quello dell'autostrada Milano-Venezia, che costituirà un'arteria capitale di traffico, dalla quale il porto naturale della Valle Padana non può, non deve e non vuole essere avulso; infine l'ultimo progetto, sottoposto al giudizio dell'Amministrazione Provinciale, rappresenta quanto di meglio siasi finora escogitato per allacciare la vecchia Venezia alla nuova Venezia, che sta sorgendo sui margini della laguna, senza alcun danno per la peculiarità estetica della città, senza alcun futuro pericolo di espansione della testa di ponte, senza nessun inconveniente per il regime lagunare.

« Non è quindi più il caso di discutere sul principio. Il progetto presentato alla Provincia può e dovrà invece essere discusso in sè, in quanto risponda o meno al suo scopo. Per questa discussione vi sono le autorità competenti cui spetta esaminare, discutere, approvare respingere. Ove occorra, vi saremo anche noi: ma si discuterà sul progetto concreto, non sulla questione metafisica del sì e del no, o su quella romantica dei pericoli degli interrimenti e delle trasformazioni che può venire rilegata tra i ferravecchi della rettorica conservatrice; perchè, se lo ficchino bene in mente coloro che fingono di amare tanto Venezia, standosene lontani dieci mesi su dodici; la compagine di Venezia artistica e caratteristica si difende favorendo con tutti i mezzi il trapiantamento della sua vita moderna sui margini lagunari e non costringendo la vita moderna ad espandervisi dentro come un cancro ».

Il "Sabaudo,,

MILANO, 25. — Il primo giovedì di marzo, a cura dei 43 scrittori fascisti della « Collegiata Monarchica », retta da Giuseppe Brunati, il « Sabaudo » artistico, letterario e artigiano, riprenderà a Milano le sue pubblicazioni.

E' uscito IL TRAVASO - Leggetelo

La sottoscrizione per il monumento a C. Battisti

La nostra sottoscrizione ha raggiunto già risultati altamente significativi, e l'elenco quotidiano dei partecipanti dimostra quale vasto consenso abbia trovato l'appello della "Tribuna,, fra i suoi lettori.

Poichè i nostri corrispondenti e amici ci segnalano nuovi contributi, sollecitiamo vivamente coloro che si sono fatti promotori di raccolta ad inviare le somme con i nominativi, in modo da chiudere la raccolta nel termine fissato dal Duce, e cioè il 1° marzo.

La nostra sottoscrizione

	L.
Somma precedente	L. 72.017,55
Col. Camillo Caieffi	10 —
Alfredo Vestrini	5 —
Amalia Vestrini	5 —
Fortunato Baccaro, Roccamandolfi	3 —
Maria Gentili, Rapagnano	2,30
Impresa Natale Mazzetti	50 —
Avv. Baro Cimino	10 —
Avv. Battaglini Giovanni, corrispondente «Tribuna» Frosinone (1)	115 —
Eugenia De Angelis	5 —
Dott. Amici Silvio, Assisi (2)	44 —
De Vito Ludovico, Bugnara (3)	163 —
Ciciarelli Giulio, corrispondente, Frascati (4)	30 —
Capellani Salvatore, Palazzolo Acreide	10 —
Farmacia R. Cecili, Tolentino	10 —
Giulio Massarani, Mantova	10 —
Vincenzo Foti, Napoli	10 —
Cav. Tommaso Cosenza, Bari	10 —
Stefano Zito, Cirò Marina	20 —
Giuseppe Truccone, Pegli	5 —
Ernestina Truccone, Pegli	5 —
Giulia Truccone, Pegli	5 —
Giulio Truccone, Pegli	5 —
Per Francesco Truccone caduto al fronte 1918, Pegli	5 —
Rag. Caporale Francesco, Lanciano	10 —
Cav. Corsetti Limone, Lanciano	10 —
Comm. Paducci Giulio, Lanciano	10 —
Dott. Ulderigo Pomponi, Montaione	25 —
Dottore Benvenuto Pomponi, Montaione	25 —
Ing. Luigi Bonsignori, Montaione	25 —
Ceccarelli Nicola, Montaione	10 —
Dott. Guglielmo Schironi, Cagliari (5)	130 —
Comm. Mario Bresciannini, Piacenza (6)	100 —
Rodriguez Felice, Iglesias (7)	371 —
Clotilde Ricci D'Asegli Cosonaro, Firenze	50 —
Andreina Failla Cosonaro, Firenze	10 —
Vito Eugenio Failla, Firenze	10 —
Giuseppe Scolastici Narducci, Firenze	10 —
Dal Piccolo Bili, Firenze	20 —
Giovanni de Marco, Napoli (8)	130 —
Emma Giacompel	5 —
Gino Cecchin	3 —
Luigi Boni	2 —
Bacci Luigi, Poggibonsi (9)	40 —
Puddu Olivriero, Selegas (10)	60 —
Giuseppe Magini, Monte S. Savino (11)	15 —
Luciani dott. Arturo, Terracina (12)	70 —
Cecchi geom. Davide, Dorno (13)	86,50
Mariani cav. Ghino, Todi	5 —
Caracchini Pietro, Città di Castello (14)	77 —
Pasquale di Girolamo, Corropoli (15)	54 —
Ernesto Germanà, Brolo (16)	31 —
Guido Gigliardelli, Perugia	5 —
Romeo Gigliardelli, Perugia	5 —
Avv. A. Carmana, Malta	25 —
B. M., Trento	10 —
Vincenzo Severini, Morano Calabro (17)	135 —
Cav. Nicola Bonaventura, Lacedonia (18)	225 —
Comestri Ervigo, Sorano (19)	53 —
Brigadiere RR. CC. Avella Antonio, Bengasi	30 —
Ditta Belardi De Angelis Profili Civita Castellana (20)	133 —
Bianconi Felice, Norcia (21)	67 —
Pini Ugo, Taranto (22)	100 —
Tenente Feliciani Luigi, Cuneo	5 —
Famiglia Feliciani, Cuneo	5 —
Famiglia Bennasconi, Milano	5 —
Sergente magg. Feliciani Achille Mogadiscio	5 —
Ing. Mario Luccio, Cotrone	10 —
Cap. Adragna Francesco, Tripoli (23)	107 —
Cruccu Carmelo, Biella (24)	30 —
Vincenzo Ricci, Guardiagrele (25)	22 —
Totale	**L. 74.905,55**

(1) Ricci Ricciotti 5; avv. Battaglini Giovanni 10; avv. Mario Carboni 20; Tinelli Ettore 10; ing. Vivoli Edgardo 5; avv. Luigi Carfagna 5; avv. Carlo Fresa 3; avv. Giuseppe Spada 3; avv. Guido Imperi 10; avv. Valle Vittorio 10; avv. Luigi Sindici 10; avv. Luigi Vacchera 10; avv. Valter Ceci 5; avv. Vittorio Pesci 5; avv. Giuseppe Bartolotta 3; avv. Giuseppe Ferrante 5.

(2) Giulio Settimi 2; Paparelli Agostino 1; Urbani Silvano 1; Farabbi Fausto 1; Laurenzi Guglielmo 2; dott. Emilio Busi 25; Cantarelli Domenico 3; dott. Amici Silvio 5; dott. Olderico Imbroglì 5.

(3) De Vito Ludovico, sindaco 10; dott. Ricci Ezio medico chirurgo 20; Tristani Oreste, farmacista 10; Colaluca Francesco segretario comunale 5; Morelli Francesco 1. appl. comunale 5; Masi Berardino, insegnante 5; Marchione Orazantonio 5; La Marca Giovanni di Fer. 5; De Ponfilis Giovanni 1; La Marca Marco 2; Marini Vitalba 5; D'Agostino Ignazio 5; Bevilacqua Croce 5; Ventresca Antonio fu Giacomo 3; Lo Strano Francesco fu Giuseppe 5; Ventresca Panfilo di Venanzio 5; Molinaro Domenico fu Camillo 5; La Marca Tommaso 5; Capaldi Domenico 5; Di Vito Biagio 5; Nolfi Paolo di Domenico 10; Di Bacco Domenico, assess. com. 5; Frattaroli Raffaele fu Francesco 5; La Marca Francesco fu Angelo 3; Ventresca Innocenzo fu Modesto 5; Pasquali Tito di Nicola, assess. com. 4; Pasquale Francesco fu Rufino assess. com. 5; Colangelo Francesco di Pietro, consigliere com. 5.

(4) Giulio Ciciarelli 10; Federici Italo 5; Amedei Agostino 1; Berneschi Enrico 5; Reggi Giacomo 2; Crisanti Aristide 2; Abbina Mario 2; Abbina Renato 2.

(5) Dott. Guglielmo Schirou 10; Alberto Zara 10; Vittorio Manca Ind. 10; Giuseppe Manca Cheirasco 5; ing. Carlo Manca Cheirasco 5; avv. Pasquale Gastaldi-Millelire 5; dott. Giulio Piras 5; Rafaela Sanna Baude 10; rag. Enrico Pirisi 5; prof.a Benvenuto Melis 10; Vincentelli Marco 5; Pacini Ernesto 5; Can. Eugenio 2.50; Putzolu Gavino 2.50; Dino Devoto 5; Nanni Devoto 5; Giuseppe Devoto 5; Dina Devoto 5; Vincenzo Massoni 5; Franca Fiorentino 5; Attilio Piras 2.50; Ada Gintor 2.50; Viale Vincenzo 5.

(6) Grattarola G. B. 3; Bresciannino Mario 5; Bordoni Pietro 5; Biebel Giuseppe 5; Vermi Vincenzo 5; Gobbi Guglielmo 5; Ranzetti Antonio 5; Pavesi Vittorio 2; Rossi Piero 5; Cardinali Giordano 5; Astorri Luigi 5; Basso Ricci 5; Poli Umberto 5; Bonfanti Pierino 2; Cominciolì Antonio 5; Musiari Giuseppe 5; Tacco Ugo 2; Cremonesi Dante 2; Perussetti P. 2; Bertocci Pietro 5; Sacchi G. 5; Schiavoni 2; Milani, Orsi, Pessoni, Gerra, Castellani 8.

(7) Sezione Mutilati 25; Ass. Madri e Vedove dei Caduti 10; Rodriguez Felice 10; Rodriguez Oscar 10; Balia Concetto 10; Leoni Luigi 10; rag. Targhetta Secondo 5; Tramontin Romeo 5; Sanna Pounaneddu Antonio 10; Olla Dario 10; Pintore Giovanni 1; Saghedu cav. Dante 10; Fascio d'Iglesias 50; Ottelli cav. Guido 10; ing. Renzo Leoni 10; dott. Gio. Maria Quidacciolu 10; Ledda Vincenzo 10; avv. Ugo Pioletti 10; Scarlata Francesco 10; Teatro Eden 40; Persod Italo 5; Stiglitz Alessandro 10; Iovine Edmondo 10; Azzena Antonio 10; avv. Gavino Falchi 10; Ass. Commercianti 25; Cortese cav. Domenico 10; ing. Efisio Usai 10; Tito Usai di Efisio 10; Sanna Silvio 5.

(8) Barbato Giovanni 5; Modestino di Marco 10; Giovanni de Marco 10; Raffaele Quinzo 5; avv. Ricapito Pasquale Vittorio 5; Giovanni Ruggiero 5; comm. G. Capone 5; Del Buono Michele 5; Del Mastro Giovanni 5; Rella Donato 5; Sanguigni Aristide 5; Caino Restaino 5; Calla Gerardo 5; Ciro Quinzo 5; Cipolletta Leopardi 5; Guerriero Gennaro 5; Raffaele Sordini 5; Giovanni De Angeli 5; Vincenzo Autore 5; Chianese Biagio 5; Quaranta Gennaro 5; Salatiello Domenico 5.

(9) Bacci Luigi 5; Boni not. Cristoforo 5; Marzi Antonio 5; Cappelli Arturo 5; Paolieri Luigi 5; Ancilli Rinaldo 5; Ancilli Luigi 5; Ancilli Domenico 5.

(10) Puddu Oliviero 5; Congiu Giulio Cesare 2; Atzeni Saverio [illegible]; Deyosu Francesco 1; [illegible] sogus Cesare 2; Mameli Beniamino 5; Melis Battista 1; Marrocu Silvio 2; Deiana Innocenzo 1; Serra Vitale 2; Piroddi Francesco 2; Deogus Palmerio 1; Mascia Egidio 2; Mameli Benigno 2; Piredda Benedetto 2; Pisanu Giuseppe 1; Melis Luigino 2; Puddu Gustavo 3.

(11) Magini Giuseppe 11; Pirocaccini Lorenzo 1; Bessi Enrico 1; Lucaccini Oreste 1; Tamburi Enrico 1.

(12) Luciani dott. Arturo 20; De Matteis dott. Giovanni 10; Rossi Carlo 10; Risoldi Cesare 5; Palombi dott. Lanza 5; Ettore Zanelli 20.

(13) Cecchi geom. Davide 5; Simini Quinto 2; Prina Alessandro 2; Fasani Giovanni 1; Gennari Antonio 2; Poltroneri Alberto 2; Panzarasa Mario 2; Respighi Angelo 2; Cappa Pietro 2.50; Batte Ercole 2; Canevari Pietro 1; Perotti Fausto 1; Franchini Luigi 2; Perotti Luigi 5; Bozzani Maddalena 2; Bozzani Luigi 2; Ghigliestri Giovanni 2; Bordoni Giovanni 2; Franchini Carlo 5; Caposquadra contadini tenuta Baschetto, Marchesi Luigi 42.

(14) Pietro Caracchini 5; Clelia Massa 5; sac. Agostino Brardi 5; Viani Giovanni 5; Corso Ducci 5; Luigi Gamberi 5; Ditta Casolunese 5; Giornelli Giuseppe 5; dott. Francesco Alberti 5; Quintilio Mordacchini 5; Farmacia Crosi 5; Bevignani Eugenio 3; Perinola Erasmo 3; Sarteanesi Gino 3; Lelli Oreste 3; Campana Raimondo 3; Franchi Luigi 3; Rubini Egilulfo 3; Costantini Riccardo 1.

(15) Pasquale Di Girolamo 10; Di Cantarelli Giovanni 10; farm. Attilio D'Amario 5; Cristina Finjani 10; Lucia Valentini 1; Elena Ricci 3; Ida Alfani 2; Adele Di Girolamo 1; Anna ved. Ruggieri 1; Gennaro Filapani 10; Cardelli Alessandro 2; Agostino Di Matteo 1.

(16) Ernesto Germanà 5; avv. Basilio Germanà di Ernesto 5; cav. Domenico Forzano 5; prof. Saverio Prespino 5; avv. Giuseppe Gambillo 5; dott. Francesco Germanà 6.

(17) Prof. Vincenzo Severini 5; C. Di Napoli 5; De Vuono Gabriele 5; Alfredo Tassitano 5; G. Capalbi 5; Annunziato D'Agostino 5; Stanislao Serrami 5; Pietro Di Leone 5; Faillace Francesco 5; Biagio Salvati 5; Rocco Medaglia 5; Vincenzo Marranghello 5; Enrico De Filippi 5; Agostino Rizzo 5; Guaragna Carlo 5; Giuseppe Fuscaldo 10; Carmine Filomena 5; Biagio Cappelli 5; Ottorino Rocco 10; Aldo Mainieri 5; Lombardo Pietro 5; Raffaele Rovito 5; Antonio Lo Tufo 5.

(18) Cav. Nicola Bonaventura 50; Vincenzo Pio 2; Gioiele Nicola 10; Amm. Comunale 100; prof. Pasunti comm. Francesco 10; Cardellicchio Raffaele 5; Guerrino Gentile 2; ins. Carlo Pandiscia 2; ins. Gennaro Diaferia 2; Fusco notar Raffaele 10; ins. Antonio Onorato 2; Giovanni Pellegrini 1; ins. Ciro Giannetti 2; prof. Saponiero P. 5; Giannetti Rocco 1; D. Lionello Vella 2; ins. Enrico Ferrante 2; De Blasi Vincenzo 2; Libertazzi Emilio 2; D'Ambrosio Salvatore 2; gr. cav. uff. dott. G. M. 2; Galderisi Michele 2; Dessone Leonardo 10.

(19) Lelli ing. Gustavo 5; Poggi Giovanni 2; Tramontana Goffredo 1; mons. Vincenzo Taviani 2; Masini G. Battista 2; Pagni Goffredo 2; Camastri Ugo 2; Dari cav. Ugo 2; Marini Marino 2; Comestri Ervigo 3; Lorenzini Mario 2; Società S. Vincenzo de' Paoli 10; Castagni avv. Guido 5; Cecconi Giuseppe fu Raffaele 10; Martinelli Elviro 5.

(20) Baglioni Mario 1; Desilavo Leprini 1; Tomei Decorosa 1; Sardella Nicola 5; Gatti Francesco 2; De Vittori Dante 2; Del Priore Celeste 2; Cortellucci Angelo 6; Buttarelli Terenzio 2; Contenti Valfrito 2; Marchetti Aristodemo 2; Alessandrini Nicola 2; De Angelis Giuseppe e C. 3; Buttarelli Angelo 10; Gai Angelo 2; Rossi Arturo 3; Cortaselli Tommaso 5; Cortaselli Pietro 5; Cortaselli Alessandro 5; Trastulli Angelo 5; Cerne Enrico 3; Gai Alberto 2; Gregori Antonio 2; Radini Fidalco 4.

(21) Lucci dott. Adolfo 5; N. N. 1; Maria Fusconi 5; N. N. 1; Gentili Gustavo 1; S. N. 1; N. N. 1; N. N. 1; Romoli Oreste 10; Coccia Benedetto 2; Zanini Dante 5; Magrelli L. Girolamo 3; Bianconi Carlo 5; Bianconi Felice 5; Romoli Aldo 5; Romoli Oscar 5; Lucci Tommaso 3; Tenente RR. CC. Dal Bene Enrico 5; Belli Bruno 1; Fiscaletti Pietro 3.

(22) Pini Ugo 20; Pini Ernesto 20; Pini Annunziata 20; Pini Cesare 20; Pini Mario 20.

(23) Cap. Adragna Francesco 3; cap. Vito Adragna 3; Scianna Giacomo 2; Cristina Gaetano 5; U. Gobbi 3; N. N. 5; Maggi Corrado 5; Giuseppe Covi 5; G. Berutti 5; Sodaro Giuseppe 5; Cornaro Tommaso 5; maresciallo Zefelippo Gabriele 5; Soccioni Ignazio 5; Guesso Natale 5; Alberto Levi 5; Barre Francesco 5; geom. N. Neogavero 3; Odero Canale 2.50; Anna Stancher (tedesca) 2.50; Mozzone Francesco 5; Caccoma Arcangelo 5; Maiolini Francesco 5; Navarra Gesualdo 5.

(24) Cruccu Carmelo 3; Tamagnini Leonida 3; Musto Giovanni 3; Oppo Ciriaco 3; Foddanu Giov. Maria 3; Piras Giovanni 4; Pappalardo Francesco 3; Rastrelli Dante 3; Amato Benigno 3.

(25) Arrigo Ranalli 3; Felice Di Sciascio 3; Giuseppe Orlando 5; Lemino Guido 1; Giovanni Primavera 3; Vincenzo Ricci 6.

Il monumento al contadino caduto in guerra

FIRENZE, 25. — Nell'adunanza delle rappresentanze degli agricoltori e dei coloni della Toscana per la stipulazione del capitolato colonico, il dott. Mezzetti, rappresentante della Corporazione nazionale dell'agricoltura, ha informato che il Direttorio del Sindacato Provinciale dei coloni di Bologna ha preso l'iniziativa di un monumento nazionale *al contadino caduto in guerra*.

Il dott. Mezzetti ha illustrato con belle parole la nobilissima iniziativa la quale vuol dare al *contadino caduto in guerra* quel giusto tributo di gratitudine che la Nazione ha già dato ai caduti di altre categorie lavoratrici.

La proposta è stata accolta con vivo entusiasmo da tutta la assemblea.

Orefice derubato da due ragazzi

FIRENZE, 25. — Si ha da Empoli che l'undicenne Mario Lazzari insieme con un coetaneo, si recava nel negozio dell'oreficeria di Alberto Innocenti e col pretesto di farsi mostrare un paio d'orecchini, riusciva con l'aiuto del compagno a rubare quattro orologi d'argento e due catene di metallo bianco.

Alla soglia della inconoscibile fede

(Dal nostro inviato speciale)

GIARABUB, febbraio.

Si va a visitare la Moschea di Giarabub; prima di noi mai visitata da nessun cristiano. C'è anzi, nell'aria, un'oscura profezia di mala morte entro l'anno per tutti gli infedeli che ne avran varcata la soglia. In ogni modo, oggi, dopo qualche parlamentare, saremo ammessi nella Zavia, dopo aver lasciate le scarpe alla porta. *Taliano badrone,* sissignore. *Taliano* arrivato con duemila fucili, cannoni, mitragliatrici e un arsenale intero di macchine da guerra che hanno recinta l'oasi d'un anello di ferro. I pochi indigeni rimasti, appena incontrano uno dei nostri, fanno tanto di saluto militare, per mostrar subito d'essere perfettamente d'accordo col gruppo dei notabili avvolti

Il pozzo nel recinto della Zavia

nei pelosi barracani che sotto questo sole spaccapietre hanno pronunciato l'atto di sottomissione. E anche a questo si può cedere: che la moschea del più rigoroso rito mussulmano si apra innanzi all'infedele. Ma in cambio, signori, lasciate le scarpe alla porta.

Tutto sommato non si può chiedere di meno. Giù il cappello, nelle nostre chiese: via le scarpe, nella loro moschea. Tuttavia questo pensiero di toglierci le scarpe ci fa arrivare quassù senza far troppe considerazioni sull'atmosfera mistica del luogo. Anche il compromesso delle pantofole è stato scartato. Con un bel sorriso di sudditanza, ma abbiamo capito che eravamo invitati a cambiar discorso. Inutile anche cercar di spiegare per mezzo dell'interprete, che, se si trovava qualche difficoltà a togliersi le scarpe era soltanto per non essere presi da quel senso di dimesso, di casalingo, di buttato giù dal letto che spoglia l'uomo senza scarpe da ogni aspetto di esteriore dignità. Tutte queste cose l'acuan vissuto nel deserto a sgranare il rosario di perline [illegible] sotto la cupola della Moschea, e a guardar maturare una volta all'anno il grappolo dei datteri sotto il ciuffo della palma, non potrebbe forse capirle. Meglio dunque sedersi al sole e sciogliere i nodi dei lacci logorati da venti giorni di campo, e sfibbiar gambali e sfilar trombe tenaci di stivaloni, mentre, in mezzo al cortile, seduti sulla pietra del pozzo, alcuni arabi si lavano a turno i piedi con una assenza totale, direi, di fantasia nell'operazione, come se lavassero delle posate, entro una conca di pietra bigia dove un servo negro lascia cadere il filo d'acqua dall'otre boccheggiante.

Sulla polvere impalpabile innanzi alla soglia rialzata resta un seminato di scarpe. Quando usciremo sarà spuntato già l'albero dei gambali, albero tentatore in questa specie di eden da ciabattini. Ciascuno guarda le calze dell'altro: calze verdi, grigio, rosa, scozzesi, persino color viola e amaranto. I piedi degli arabi sono scarni come quelli degli asceti scolpiti nel bronzo del quattrocento, e lasciano sulla sabbia l'impronta leggera che fece impazzire il bibliotecario della *Revolte des anges*. I nostri piedi di conquistatori, infilati nei calzini rammendati dignitosamente, lasciano al confronto, alquanto, alquanto a desiderare.

* * *

Nel recinto della Zavia si entra da sette porte. Il vento ha sgretolato e tarlato l'orlo del muro di cinta, come per dargli un aria di fantasia paurosa, e butta dentro per le sette porte il suo vortice di sabbia. Le porte sono piccoline, tagliate a sesto acuto nella muraglia a secco, contornate di bianco e con qualche pretesa di stuccatura che il sole non ha rispettato. In compenso hanno belli e religiosi nomi, dovuti a una ispirazione forse eccessiva, ma che non suonano male: Porta della Clemenza, Porta della Bontà, Porta dell'Altura dominante.

Questa è la Porta della Fonte, col suo sfondo di azzurro chiaro fino all'inverosimile, e di dune morbidissime. Un uomo su un cammello ci passa sotto proprio al momento buono, per far capire che è proprio vero che le Ford brutte e solide come le scarpe all'americana hanno una maledetta aria intrusa in questo cortile. Girano per lo spiazzato col loro tanfo d'olio e di scappamento, sulle loro ruote da giocattolo, sfiorano il pozzo, si affiancano in un triangolo d'ombra. Un altro cammello tira fuori il muso di vecchia biascicona dal muro di un recinto. Lo scherzo non gli piace e si ritira. A una porta si affacciano visi di ragazzi, vestiti come i grandi, avvoltati nei barracani. Non sanno se uscire e traversare il cortile, o no. Sono figli dei capi delle più grandi tribù — ci spiega colui che ci fa da guida — gli scolari di questo collegio senussita in mezzo al deserto, strano collegio dove si paga la retta in natura: orzo, the e datteri. Figli di capi di tribù nomadi, vanno a casa ogni due o tre anni, quando capita una carovana che passi dalle loro parti, e, quando arrivano al paese per le vacanze devono, prima di tutto, cercare il paese e la tenda paterna, perchè la tribù nomade può essersi spostata di un centinaio di chilometri. Ora stan lì, dietro la porta, a guardarci, e non vorrebbero esser visti. Forse in camerata, hanno parlato di noi come si parla degli invasori. Ci pare di indovinare questo pensiero nei loro sguardi fuggevoli. Noi siamo, poveri colleggiali, dei buoni diavoli di infedeli, con le scarpe in mano, vien voglia di dire.

Cortile assolato solitario e silenzioso come quello di una cascina alle due di un pomeriggio di mezzo agosto. Si cercherebbe, all'ingiro, lo spiazzato per battere il grano, e il mucchio alto e rotondo del fieno, col pignattino di coccio sbilenco sulla punta dello stollo, e le pannocchie del granturco, coi loro denti d'oro giallo nella barba fulva, appese ai ganci rugginosi delle persiane. Perchè ci si convinca proprio d'essere in campagna, viene avanti un asinello bigio, piccolo, che se ne va per i fatti suoi; uno di quelli che, fra gli antenati, hanno il piccolino bigio che portò Maria e il Bambino fino in Egitto. Con un pò di pazienza scopriamo anche un volo basso di colombe, e un saettar breve e snello per l'aria di cutrettole, da muro a muro. L'odore dolce di un mucchio di datteri, messi a seccare al sole, sopra uno strato di foglie secche. Il cigolio della fune al pozzo. Lo scroscio torpido dell'acqua che ricade al fondo.

Di qui si misura già con una occhiata la cupola che copre la tomba di Mohamed Es Senussi, cupola che sembra chissà cosa dopo trecento chilometri di deserto, ma, vista da pochi metri, appare semplice e quasi rustica, da parer lavorata col palmo della mano da un vasaio, una cupola da chiosco del «piccolo Cairo». La

La tomba del Senusso

ripara ancora un poco alla nostra vista la fronte del fabbricato dove sono le abitazioni dei Senussi, questa specie di pontefici del deserto, distribuite secondo i gradi e le esigenze delle varie famiglie e parentele.

Lì starebbe il Gran Senusso, se non fosse scappato in Egitto: là sta lo zio materno, più in là il cugino, quaggiù i nipoti. Tutta la complicatissima famiglia dei discendenti di Mohamed Es Senussi ha i suoi appartamenti in questo piccolo vaticano del Sahara, gigantesco topaio per le cui tenebrose scale labirintiche, come in quelle dei castelli incantati nei lunapark, occorre badar bene dove si mettono i piedi per non fiaccarsi l'osso del collo.

Non è ancora il momento di entrare nella Moschea. Meglio non disturbare il turno delle preghiere. Aspettiamo, seduti al sole. Il tempo dipana il suo filo sottilissimo, lentissimamente, su silenziosi invisibili arcolai ai quattro lati dell'orizzonte. Le mosche, per il raggio di un chilometro, si sono passata la voce del nostro arrivo.

* * *

Ecco il chiostro col suo portico basso. Il quadrato del cielo che per la prima volta dopo tanto andare per il deserto ha un limite di mura e una cornice più raccolta che non sia quella dell'orizzonte, vibra di luce come una vela vibra di vento. I ritagli di sole e di ombre per il giro del chiostro sono di una estatica esattezza. L'ombra portata da questi pilastri candidissimi ha lei pure un suo vibrar di luce riflessa accanto a quello del sole. Chiaro di sole e chiaro di luna. La frangiatura bianca sull'orlo del muro aggancia senza grinze il velario azzurro del cielo. Tutto ha la pulita arsura del vento. La cupola è più bianca, d'un bianco d'amido, senza vibrazioni, dalla parte dell'ombra. Il bronzo delle tre sfere e della mezzaluna terminale non si capisce come possa star ritto su quel candore e fa pensare al puntale d'uno spillone piantato fino in fondo a cercare un sostegno. Il minareto ottagono è invece, nell'ombra, dello stesso color azzurrato del cielo di sfondo, fino a confondercisi, da non capire come la piattaforma grigia lassù si regga su quel solo candore di calce delle facciatine sottili esposte al sole. Tutta questa architettura di muro e di cielo sta in equilibrio tra il bianco e l'azzurro, sul filo della chiarità intatta. Il silenzio viene direttamente dallo zenit.

E proprio qui, qui dove esiste la difesa dei limiti, dove l'uomo ha dato forma alle sue architetture, ci assale ancora più forte l'angoscia del deserto nascosto, ma disteso implacabilmente oltre il quadrato di mura. Il senso del deserto che pareva superato ci pesa addosso, ci inaridisce e sta per spegnerci. Ci si aduna, per sopravvivere, in questo punto quasi astratto, nel cuore stesso del suo segreto, dove si direbbe che un compasso altissimo abbia fatto perno sulla punta per tracciare all'intorno i concentrici cerchi magici dei vuoti orizzonti. Il silenzio ci fora il cranio e ci si inchioda in gola.

Ma è un momento. C'è la cavità d'ombra assoluta entro la porta della Cuba, sotto la cupola. Sulla breve facciata, oltre il piccolo leggero portico moresco, dove pendono lampadari bianchi di vetro, ecco un variare di rilievi colorati, l'arabesco interminabile degli stucchi verdi, rosa, gialli, viola, un colore limpido di tempere, il verde dei bronzi niellati nella porta, la scultura minutissima nel cedro compatto delle imposte, e, dentro l'ombra, dentro il palpitare di un ombra folta la cui trama pare lavorata di colori gravi e cupi come quella di un tappeto persiano, ecco un lucore improvviso d'oro, il dileguarsi d'una cancellata d'oro.

Le mani aride e brune di un arabo prostrato vi si appoggiano come in un naufragio. Tutto il poco di luce si aduna sul bronzo di quelle mani. L'arabo non respira. E' immobile.

Entro il recinto dorato, raccolta sull'unica ombra perpetua del deserto sconfinato, inviolata dal sole sotto un serico drappo verde, entro l'urna d'ebano rivolto alla porta aperta verso la Mecca, riposa il discendente del Profeta, Mohamed Es Senussi.

* * *

Non ci si può accostare alla cancellata d'oro. Le nostre mani non possono toccarla. Ce lo fa capire il gesto breve di uno che ci accompagna. Possiamo guardare, la volta della cupola, istoriata a fregi di viola e verde, le quattro pareti rilevate di stucchi, lo zoccolo tapezzato di stuoie, i venti o trenta tappeti persiani, morbidissimi e freschi, e questa quindicina di lampadari di Murano che pendono dalla volta. Silenziosamente guardiamo. Ma ci pare che gli arabi raccolti sulla porta ci stiano a guardare come se fossimo degli uscieri scalzi che si preparano a procedere a un sequestro. Stiamo, ahimè, «inventariando» l'interno della Moschea. E ci avvilisce anche quel tanto di curiosità spicciola che è in noi e che si sovrappone al confuso senso di smarrimento che ci dà la visione del silenzioso santuario di una fede non nostra. Ci avvilisce questo nostro lasciarsi portar a toccare i tappeti, a indicarci l'un l'altro i lavori marocchini d'intaglio dei piccoli stipetti dove sono chiusi i corani, a contar lampadari, a chiedere spiegazioni sui motti scritti nelle tabelle votive appese alla cancellata d'oro. Siamo dei turisti, siamo dei visitatori. Ma non c'è niente di più chiuso di questa casa della quale gli ospiti sono pure così silenziosamente cortesi.

La porta è stata aperta, grande, innanzi al nostro passo scalzo. Ma urtiamo contro l'impenetrabile dell'altra fede. Guardiamo, ma non vediamo, affacciati sull'ara dell'Islam. Il nostro sguardo non vede e non viola. E adesso non c'è in noi che questo sgomento, questo senso di malessere, come se fossimo dinanzi a un trucco ottico, e non osassimo confessar di non vedere.

E' lì davanti a noi, l'ara invisibile. Gli arabi si prostrano. Noi, ormai silenziosi, impacciati, intrusi, innanzi all'incomprensibile fede, innanzi al mistero inconoscibile.

* * *

Per questo ce ne siamo usciti dopo pochi minuti. E abbiamo, appena sulla soglia, parlato d'altro.

ORIO VERGANI

Riviste

"La Nuova Antologia"

Il fascicolo 1294 della *Nuova Antologia*, uscito il 16 febbraio contiene:

Cavour e l'incognita, corrispondenza inedita d'amore I. (con 5 illustrazioni) *H. Nelson Gay* — L'America e la guerra, *Romeo Gallenga* — Il Manzoni e S. Francesco, *Filippo Crispolti*, senatore — La formica su la cupola di S. Pietro, romanzo (fine), *Lucio d'Ambra* — La «Bucolica» di Virgilio e i maggiori imitatori napoletani, *N. Santoro* — Verdi e le sue opere, ricordi e aneddoti, *Arturo Lancellotti* — Notizie letterarie - Giuseppe De Luigi: «Il Mediterraneo nella politica europea», *Enrico Catellani*, senatore — G. A. Borgese: «La città sconosciuta», *N. Monteri Festa* — Libri e recenti pubblicazioni.

NOTE PARIGINE

Feste di carnevale e feste di quaresima - Una coppia malinconica - Montmartre e gli stranieri.

PARIGI, febbraio.

(fra' Scar). *Si potrebbe dire che il Carnevale a Parigi cominci col Mardi Gras, cioè quando la regola vorrebbe che finisse. Grandi feste da ballo annunciate pei prossimi giorni, infatti, e complicate cerimonie e festeggiamenti che si vengono preparando da un apposito comitato per una degna celebrazione della Mi-Carême, non saranno altro che la regolare continuazione del chiasso che, alquanto in sordina, ha imperversato il Martedì sui boulevards.*

«Giornata malinconica — hanno detto i parigini. — La vita sempre più cara, la crisi finanziaria, la minaccia di mali peggiori, ci hanno tolto il buon umore, e noi oggi, nonchè rinunciare al sacrificio rituale del bue grasso, il quale in questo caso non potrebbe essere che molto magro, non potremo fare altro che mascherarci per protestare contro tutti questi guai».

E la mascherata è stata organizzata dagli studenti delle belle arti e delle diverse facoltà; ha preso le mosse dal Quartiere Latino, ha attraversato tutta la città per fare un'apparizione a Montmartre, ed è ritornata indietro, verso l'Opéra, dove s'è spenta, per malattia di languore... Tutti i componenti della carnevalesca dimostrazione avevano già preferito separarsi, a piccoli gruppi, e organizzare per conto proprio dei piccoli festeggiamenti, a base di grida clamorose e di complimenti, di un genere piuttosto efficace allo indirizzo delle belle ragazze.

A questi giovanotti di buona volontà che fino ad ora tardissima hanno portato in giro i loro berretti di velluto nero e i loro spolverini adorni di pitture buffe e di iscrizioni satiriche, come per un rabbioso bisogno di dimostrare che la vita è buona e che sarebbe stato necessario divertirsi, malgrado tutti, e loro per i primi, ne avessero poca voglia, si sono aggiunte le maschere vere e proprie. Più malinconiche di quegli altri, e con un aspetto compunto di buona famiglia, queste ci hanno voluto far conoscere ancora una volta quello strano sentimento che è in fondo alla natura umana e per cui tutti vorrebbero essere ciò che non sono, fosse anche in forma burlesca. Così gli uomini si sono mascherati da donne e le donne da uomini. Queste ultime coi capelli corti e le belle nuche scoperte hanno trovato il fatto loro sgambettando piacevolmente sui tacchetti alti, o in frak, o in costumi variopinti con gualdrappe vivaci, scialli, veli, frange d'argento, e mille altre delicate invenzioni. Ai primi, tranne qualche caso più spregevole che mai, non è restato che portare in giro la propria pancetta rigonfia, ormai male equilibrata fra il bacino a sghimbescio e le gambette stecchite.

Più triste di tutti è stato una coppia di americani, due amanti affettuosi come sembra, che tengo d'occhio da qualche giorno negli ambienti di Montparnasse, e che sono qui, come infiniti altri, per tentare la gloria, non so fra le braccia di quale arte. Lui che è maturo e pancione si è mascherato da imperatore romano; lei che è giovanissima e pallida e soave, si è mascherata da tamburino della rivoluzione. Poi sono andati in giro per i caffè, nell'illusione di essere ammirati. E appena entrava lui, rude ed arcigno, con certi nastri d'argento sulla chioma e il pancione opportunamente bilanciato fra le pieghe di un'immensa toga, partivano da ogni parte grida di meraviglia e le ragazze, credendo che lui fosse lì per farle divertire, cominciavano a ridere perdutamente. Poi appena cominciava a fiorire una smorfia di sdegno sul volto dell'imperatore e costui faceva capire di essersi conciato a quel modo perchè lo si ammirasse, si faceva dintorno un grande silenzio. Ed appariva la sua compagna; così dolorosa era costei con i suoi grandi occhi di gazzella sotto la preoccupazione del piccolo sbako, e così sottile e delicato con quell'inconveniente delle tracolle bianche e degli spallacci di lana rossa, e con quella tunica poi le cui falde malgrado tutto si dovevano risollevare sulla consistenza dei fianchi, troppo ben plasmati, che era una gran tristezza a vederla e si restava allibiti.

I buongustai, o quelli che in omaggio al dogma di dover santificare tutte le feste, non hanno voluto rinunciare nemmeno a quella del Carnevale, hanno trovato di che sodisfarsi, come il solito, nelle boites di Montmartre. Le quali, tutto sommato, non rappresentano che un carnevale senza interruzione ed hanno il solo inconveniente — mi dispiace ora di scandalizzare qualcuno — di essere la cosa meno parigina che io mi conosca.

Il solito uomo di provincia che si stacca dai patrî confini soltanto per fare il viaggetto a Parigi, dove gli hanno detto che ci si diverte, si avventura fra le luminarie festose e le girandole di Montmartre, beve qualche bottiglia di champagne nell'angolo di un cabaret, fra due o tre amiche generose del momento, fa il suo giretto di fox-trot, si lascia compiutamente vuotare il portafoglio, e resta a bocca aperta.

Tutto ciò è quello che succede regolarmente ai viaggiatori e ai marinai che sostano nei porti del Levante e dell'Asia, dell'Europa del Nord, di New York e di Buenos Aires, e di tutto il resto del globo se così vi piace. Esso cioè il movimento delle persone di passaggio è tale, come su tutte le tappe delle grandi vie del mondo, che è sembrato opportuno nonchè conveniente presentare ad esse in forma più complicata, quelle gioie fugaci, che in forma mercenaria esistono fin dalle origini del mondo. Ma il fatto che a Montmartre questi divertimenti siano stati meglio organizzati, perfezionati, conditi con salse speciali, e, se occorre, anche attenuati fra piacevoli giuochi e scontri di luce, non toglie ad essi il loro significato primitivo e essenziale. Che è, come dicevamo, quello di una comune e stupida buvette da marinai; dove si compra l'oblio a tanto all'ora e dove Venere, sotto numerose ma sempre identiche apparenze, si prodiga a chi, per ragioni di viaggio, o di poca fortuna — ciò che anche succede — non ha la sua donna da amare.

Nient'altro che questo. E i frequentatori? Tutti stranieri, con una proporzione sempre più sensibile delle nazionalità a cambio elevato. I padroni dei locali? Pure essi quasi tutti stranieri. I mezzani, i manutengoli di vario genere, i maestri di ballo, e tutti gli innumerevoli gigolos? Anche qui le nazionalità sono le più diverse, ma il più gran numero è dato — non bisogna aver paura di dire la verità anche quando essa sia poco piacevole — dagli italiani e dai russi.

Di veramente francese forse non ci sarebbero che le donne; ma esse lavorano sul proprio e in questo genere di commerci, come ognuno sa, sono sempre le più sacrificate.

Parigi dunque non è Montmartre, come crede il viaggiatore di piccolo cabotaggio. E anche se ciò dovesse essere, noi preferiremmo sempre le midinettes chiassose, che ingombrano a frotte i marciapiedi con la loro giovinezza spensierata, e poi queste marcie di gambe appena velate sui boulevards, così solenni, serrate, piene di raccoglimento e di ascosi significati, sul cui destino ci converrà seriamente approfondire la nostra indagine.

Una novella di Leopoldo Fregoli!

Alla eccezionale collana di novelle di eccezionali scrittori, tra cui ricordiamo quelle di Ermete Zacconi, Charlot, Bruno Frattini, Erminio Spalla, Tatiana Pavlova ecc., la *Tribuna Illustrata* ne ha aggiunta una di Leopoldo Fregoli, comparsa nell'ultimo numero, testè uscito, del brillante e diffusissimo settimanale.

Era infatti impossibile che il celebre re dei trasformisti non accordasse la sua collaborazione al divertente periodico che segue ininterrottamente una sua vivace evoluzione mantenendosi sempre al livello delle variabili necessità giornalistiche della vita moderna.

TEATRI & CONCERTI

L'organista Dupré all'"Augusteo"

L'annunzio di un concerto d'organo all'Augusteo desta sempre qualche allarme. Anni addietro, le audizioni del genere erano abbastanza frequenti e purtroppo, quasi sempre risultavano plumbee, accidiose, snervanti, perchè gli organisti si credevano obbligati a eseguire un numero esorbitante di pezzi, senza badare affatto alla capacità di resistenza degli ascoltatori.

Ricordiamo, ad esempio, il concerto tenuto dal famosissimo Carlo Maria [illegible]: durò circa due ore e mezza e coloro che, per fare sfoggio di eroismo, si ostinarono a rimanere sino alla fine, furono poi raccolti dalla pubblica assistenza in uno stato comatoso e dovettero essere trasportati d'urgenza al vicino ospedale di San Giacomo...

Perciò, recandoci ieri all'annunziato concerto dell'organista Marcel Dupré di Parigi, avevamo il cuore ingombro di negri presentimenti: per fortuna, le cose sono andate bene e nessuno degli intervenuti ha dovuto ricorrere, per rinfrancarsi, alle inalazioni di ossigeno o alle iniezioni di olio canforato. Realmente, il Dupré è un artista sobrio, forte e pensoso: conosce a meraviglia la tecnica dell'organo, interpreta le musiche dei grandi maestri classici con ottimo stile e merita alti elogi non solo come esecutore, ma anche come autore ed improvvisatore.

La prima parte del concerto, a dire il vero, è apparsa un po' troppo austera, perchè dopo il *Concerto in sol minore per organo ed archi* di Haendel — lavoro alquanto massiccio — è venuta la lunga, arida e glaciale *Ouverture della 146. cantata* di Bach. A questo punto, il pubblico cominciava a dare segni di una ragionevole impazienza; però, la seconda parte dell'audizione, piena di allettamenti, ha risollevato gli animi depressi ed si è risolta in un brillante e sincerissimo successo per Marcel Dupré.

Il poemetto mistico-descrittivo *Cortège et litanie* deve essere giudicato come un saggio pregevole dell'attività del Dupré sul campo orchestrale, questa composizione, serena e melodiosa, non ha elementi di originalità, ma si svolge con pienezza di effetti. Quanto alla superba *Fantasia e fuga in sol minore* di Bach, al leggiadro *Noël* del D'Aquin e alla gustosa *Pastorale op. 118* del Bossi, possiamo ben dire che il Dupré ne abbia rilevato con arte somma il carattere e reso con esattezza meticolosa ogni dettaglio. Il successo dell'interprete è stato veramente intenso.

Da ultimo, l'eminente organista ha improvvisato due pezzi su temi forniti dai maestri Renzi e Manari: sul primo motivo, semplice e gentile, egli ha costruito un *intermezzo* fantasioso: sull'altro, un *fugato*, in forma libera. La duplice impresa, senza dubbio assai pericolosa, è stata condotta dal Dupré vittoriosamente. Le ovazioni del pubblico hanno sanzionato la buona riuscita dell'esperimento interessantissimo.

Il maestro Mario Rossi ha diretto l'orchestra con l'usata diligenza e si è affermato interprete elegante dell'ouverture della *Cenerentola* di Rossini.

Domenica prossima rivedremo all'Augusteo l'insigne pianista Arturo Rubinstein. Quanto prima, tre grandi concerti diretti da Pietro Cascagni che torna fra noi, desiderato ed invocato.

A. G.

Gli spettacoli al Costanzi

Proseguono al Costanzi, con esito oltremodo festoso, le repliche dell'*Aida*: anche iersera, la celeberrima opera verdiana, così ben diretta da De Angelis e interpretata vividamente dalla Scacciati, dal Taccani, dal Molinari e dal Pasero, ha riscosso acclamazioni interminabili. Stasera, ultima della *Cena delle beffe*, sotto la robusta direzione dell'illustre maestro Edoardo Vitale. Sabato, prima dell'*Iris*. Causa una improvvisa malattia della signorina Rosetta Pampanini, protagonista della geniale opera del maestro Pietro Mascagni sarà Bianca Scacciati. La Pampanini riprenderà la parte appena ristabilita in salute.

Arturo Rubinstein a S. Cecilia

Il fortissimo pianista polacco, Arthur Rubinstein, che il pubblico romano ben conosce ed ammira, darà domani venerdì un concerto alla Sala della R. Accademia di Santa Cecilia, interpretando, Bach-D'Albert: *Toccata e fuga in fa maggiore*; Schumann: *Carnaval op. 9*; Ravel: *Vallée des Cloches*; Debussy: *L'isle joyeuse*, *Minstrels*; Albeniz: *Navarra*; Villa Lobos: *O prolo do Bebê*; Chopin: *Ballata in la bemolle*, *Due studi*, *Berceuse*, *Polacca in bemolle*.

Le ultime del "Socrate" da Bragaglia

Oggi, giovedì alle ore 17 sarà data una eccezionale rappresentazione di matinée e alle ore 21.15 l'ultima replica del *Socrate Immaginario* degli Abati Lorenzi e Galiani, il maggior successo degli Indipendenti nella presente stagione. Vi prendono parte la deliziosa attrice napoletana Elvira Giordano e l'indiavolata Fulvia Giuliani con Carlo Duse, *Socrate Immaginario*, G. Ghinassi barbiere facetissimo e la signora Zacchetti, Nina Dalla Pergola, Armando Bonanome, Luigi Bacheri tutti apprezzatissimi.

"Don Gesualdo e la ballerina" a Napoli

NAPOLI, 23. — Al teatro Mercadante Angelo Musco ha rappresentato la nuova commedia di Santi Savarino *Don Gesualdo e la ballerina*. Il pubblico scelto e numerosissimo che assisteva allo spettacolo ha calorosamente applaudito tutti e tre gli atti della commedia che Musco ha ottimamente interpretato. La stampa rileva il vivo successo elogiando con calde parole il lavoro di Santi Savarino, che avrà certamente moltissime repliche.

Libri ricevuti

Annuario del «Circolo di cultura» di Catanzaro.

Un opuscoletto di 40 pagine: rivelazione di una fervida attività culturale che da 25 anni si va svolgendo a Catanzaro e che laggiù richiama da ogni parte d'Italia i più begli ingegni della Penisola. Il merito della fortuna di questo Circolo va diviso tra gl'infaticabili organizzatori e il pubblico — sapientemente allenato a questa ginnastica dello spirito — che, numeroso entusiasta, accorre ad ascoltare la parola dei conferenzieri.

Fondato da Fausto Squillace; diretto oggi dall'on. Alessandro Turco, coadiuvato da un segretario più unico che raro, l'avv. Giuseppe Casalinuovo il «Circolo di Cultura F. Squillace» entra ora nel ano 25, anno di vita con una medaglia del Ministero della Pubblica Istruzione.

NICCOLO' RODOLICO: *Il popolo agli inizi del risorgimento nell'Italia meridionale* — Firenze, Le Monnier.

Opera di severa importanza documentaria che comprende il periodo di nostra storia dal 798 all'801, basata sull'assioma indiscutibile che è ben vero che «con i ricchi, i forti, i dotti fu possibile formare il regno d'Italia, ma senza i poveri, i deboli, gl'ignoranti non si sarebbe mai formata l'idea unitaria della nazione». Un triennio repubblicano rimasto famoso e dal quale dovevano derivare i moti successivi i quali dovevano condurre all'unità della patria.

La poderosa opera del Rodolico, pur non trascurando i grandi conduttori del movimento, entra nel popolo, vive col popolo e lo fa rivivere in una luminosa rievocazione di cose, di persone e di fatti dai primi fermenti rivoluzionari alla fine della repubblica partenopea.

ALFREDO FABIETTI: *La casa sul colle* — Milano, Morreale.

Chi sa come il Fabietti abbia la mano e il pensiero adatti a scrivere per la giovinezza, sa quali meriti chiari possa aver questo libro che il Carnevali ha illustrato d'indovinatissimi grafici. Ricordi d'infanzia, figure di persone che hanno colpito l'immaginazione e lo spirito d'un ragazzo, aneddoti gustosi e piccoli fatti in una narrazione semplice, breve, nitida, fatta per piacere ai ragazzi e più anche ai grandi.

CRONACA DI ROMA

Una cappella che torna alla luce
nei lavori a "Santi Luca e Martina,,

L'ignorata cappella reintegrata

Abbiamo ieri parlato della chiesa dei Santi Luca e Martina a proposito di alcuni lavori che si stanno facendo a cura dell'attuale Presidenza della Reale Accademia di San Luca che sono stati iniziati nei primi giorni di gennaio.

Il primo fatto che s'imponeva per restituire alla architettura del Berattini la originaria bellezza era la rimozione dei due calchi in gesso delle statue che per quasi un secolo non solamente avevano deturpato le linee decorative della chiesa, ma avevano non poco danneggiato le condizioni statiche delle scale che danno accesso alla cripta di Santa Martina.

Quando in epoca imprecisabile ma che si suppone essere il 1830, per lesioni verificatesi alle antiche scalette che immettevano nella cripta suddetta, furono aperte quelle ora esistenti, non si pensò che due dei quattro grandi piloni sui quali s'innestano i grandi archi e il tamburo della cupola, avrebbero perduto circa settanta centimetri di base sulle fondazioni. E con una inspiegabile leggerezza, forati i detti piloni si aprì il varco alle scale attuali.

Ora rimovendo detti calchi si è constatato il danno e si è così anche spiegato perchè il bellissimo basamento in travertino, le basi delle colonne e i relativi capitelli fossero stati coperti da un fitto strato di calce che ora va scomparendo per ridare all'avorio della pietra l'antica simpatia.

Anche la cappella di San Francesco di cui parlano le guide e che tutti ignoravano (perchè murata e nascosta da grandi tele e mobili massicci) è stata reintegrata.

Dai coretti e da tutti i vani soprastanti le volte furono fino a oggi tolti più di trenta carri di materiale di risulta; (calcina, pezzi di tegole, vetri rotti e pietre) altro ne sarà tolto con grande beneficio alla stabilità della chiesa.

Quando, assicurate convenientemente con opere di rafforzamento, le due scale, e ripulita in ogni sua parte la chiesa, restaurati gli altari di marmi policromi e messe le tendine di seta gialla a tutte le finestre, potrà esser rigoduta nello antico splendore la chiesa di San Luca, chiederemo ai piagnoni delle due statue di gesso se non valeva la pena di condannarle.

Italia e Vaticano

L'on. Bastianini e Francesco Paoloni commentano nel numero odierno di *Echi e Commenti* la lettera del Papa al Cardinal Gasparri. Nella stessa rubrica politica scrivono il sen. Faelli, Virginio Gayda, l'onorevole Fani, on. Bussi, Pietro Nanni, Giulio dall'Arno, De Rossi, on. Zibordi, Renzo Bacchetta, avv. Bullio, Marchetti, Darioski, Goglia. Nella parte economico-finanziaria figurano i nomi del sen. Loria, sen. Peano, del prof. Dalla Volta, prof. De Francisci, Gerbino, Barzetti, Possenti e Arturo di Castelnuovo che riassume nella sua nota decadale la situazione dei mercati finanziari. La questione dell'ordinamento della Cassa Nazionale Infortuni è ancora trattata in questo numero con uno studio esauriente. L'on. Alessandri polemizza, in un articolo commentato, sulla questione Enti-Agenzie di Viaggi. Nelle altre Rubriche scritti del sen. De Vito, senatore Luiggi, gen. Bollati, Armando Morini, avv. G. Montemurri. Ricca come sempre è la stampa estera.

LITTORIA

Gruppo Tiburtino. — Per interessamento del comm. Jodice Alfredo, Ispettore della seconda Zona, sono stati istituiti presso il Gruppo Rionale Fascista «Tiburtino», la Filodrammatica ed il Gruppo Sportivo.

S'invitano pertanto i fascisti interessati, compresi nel Rione S. Lorenzo, di presentarsi alla Segreteria del Rione che rimane aperta tutte le sere dalle 19 alle 22, per la iscrizione.

Sezione Culturale «Gian Vittore Mezzomo». — Domenica 28 corr. alle ore 17 nei locali della Sezione Culturale del Gruppo Fascista Monti sito in via Cimarra n. 38 si darà «Redento», episodio storico della rivoluzione fascista, in tre atti di Contri.

I biglietti si possono ritirare alla sede del Gruppo via Cavour 341 ogni sera dalle 20,30 in poi.

I fascisti del Gruppo non debbono mancare.

Per la biblioteca Frankliniana. — Sabato 27 p. v. all'Associazione Abruzzese Molisana sita in via Monterone n. 2 avrà luogo una grande serata danzante promossa dall'Ispettorato della I Zona del Fascio Romano di Combattimento a beneficio della Biblioteca Frankliniana dipendente dall'Ispettorato stesso. A tale serata, a cui interverranno molte autorità fasciste, è assicurato un grande successo pel pubblico scelto e numeroso che vi prenderà parte.

Scuola di educazione civile

Anche quest'anno questa Istituzione riprende la sua opera modesta ed utile. Alle solite conferenze del venerdì si è aggiunto un corso di Pediatria con consultazioni gratuite, svolto dal prof. De Villa, ed un corso di Canto Corale che sarà diretto dal valoroso maestro Domenico Alaleona.

Provvedere all'igiene e alle malattie dei bambini e delle mamme, elevare l'anima degli uomini forti ed operosi con i bei canti popolari di un tempo, è opera simpatica ed utile.

Venerdì 26 alle ore 20 nella Scuola Pianciani in Piazza Risorgimento 46, sarà inaugurato il nuovo programma della Scuola. Parlerà il prof. Acusio Sacconi.

L'ingresso è gratuito e libero a tutti.

Il Duce per le organizzazioni giovanili

Ieri l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi S. E. Carusi, presidente del Patronato per le Organizzazioni Giovanili e l'ispettore prof. avv. Roberto Scheggi.

S. E. Carusi ha riferito dell'opera svolta da Patronato in armonia con la Segreteria Politica ed ha interessato il Duce alle varie iniziative già compiute o predisposte nell'intento di equipaggiare i giovani Avanguardisti e Balilla e di educare il loro spirito al culto delle virtù nazionali.

S. E. Mussolini, che segue con molto amore questa opera di assistenza giovanile, ha approvato l'indirizzo dato dal Patronato e lo ha incoraggiato a continuare con lo stesso metodo, con lo stesso entusiasmo e nella stessa direzione.

Ad attestare poi il suo compiacimento ha personalmente contribuito con una notevole offerta.

Gli elenchi dei telefoni

E' in distribuzione il supplemento per i mesi da ottobre 1925 a gennaio 1926 degli elenchi ufficiali degli abbonati ai telefoni esercitati dalla Società telefonica Tirrena.

Questo supplemento edito a cura della ditta Filippo Scarano concessionaria esclusiva per gli elenchi viene a colmare la lacuna delle variazioni, dei nuovi numeri e dei cambi di numeri che in un anno sono così numerosi da rendere quasi inservibile l'elenco senza gli opportuni aggiornamenti.

Il supplemento compilato con grande cura ed in ottima veste tipografica comprende nella sua seconda parte il cambio dei numeri derivati dalla trasformazione degli apparecchi telefonici manuali in automatici.

MONDO ROMANO

La Principessa Giovanna a Roma

Alle 9,30 di stamane con la sua Dama di compagnia, è giunta a Roma, proveniente da Torino, S. A. la Principessa Giovanna.

Il poeta Lewis

In occasione della sua serata d'onore, il baritono Carlo Galeffi ricevette un'artistica pergamena con l'originale del poema ispirato dalla sua arte lirica al noto poeta irlandese Lewis.

Presto il Lewis, accompagnato dall'orchestra dirà a Roma una delle sue sinfonie.

Commemorazione Verdiana al Cenacolo

Siamo abituati a vedere le serate del *Cenacolo* gremite di pubblico, ma lo spettacolo che offriva domenica scorsa la sala di Piazza Indipendenza era veramente eccezionale. E ciò era certo dovuto al programma attraentissimo e al nome degli esecutori.

Aprì la serata l'avv. Gioacchino De Vincentiis che lumeggiando con parola sicura ed eloquente la figura del grande maestro ne esaltò l'arte magnifica e la semplicità e austerità. Gastone Venzi disse con slancio sincero e con parola calda *L'ode* di d'Annunzio in morte di Verdi. Entrambi furono lungamente applauditi.

Nella parte musicale la signora Maria Garneri fu mirabile interprete di alcuni brani dell'*Aida* e della *Forza del Destino*; la signorina Elisabetta Jovovitch (l'ottima allieva del m. Di Pietro) cantò con passione e con voce soave e morbida l'Ave Maria di *Desdemona*, e col bravo baritono Salvatore Augello il duetto nell'atto II della *Traviata*; e la signorina Edvige Santangeli con molta grazia e sentimento l'Invocazione del *Ballo in Maschera* e insieme alla Garneri il duetto di *Aida* (atto II); applauditissimo fu pure il tenore Amerigo Rambaldi.

Conferenza d'arte a Palazzo Corrodi

Con fine senso d'arte, il dott. Ettore Sestieri ha iniziato a Palazzo Corrodi in via Maria Cristina, un corso di conversazioni storico-artistiche.

Alla prima conferenza su la critica della Storia dell'Arte che ha avuto grande successo vi sono intervenute numerose personalità del mondo artistico, letterario e dell'aristocrazia. Tra i numerosi notammo:

M.sa de Nobile di Vezzano, c.ssa Francesetti di Malgrà, c.ssa Gravina, donna Didi Hess Conti, miss Kemp, miss Isabel Kemp, c.ssa Lovatelli, donna Bona Luzzatto, m.sa Malaspina di Carbonara, sig.ra Maraini, m.sa Paola Medici del Vascello, p.ssa di Monterodusi, c.ssa Maria Pasolini, c.ssa Robilant, d.ssa Salviati, c.ssa Bruschi Falgari, signora Misrachis Clayes, comm. Misrachis, sig.ra Misrachis, p.ssa di Moliterno Tricase, sig.ra Alda Orlando, sig.ra Bastianelli, sig.ra Castelnuovo, sig.ra Foligno, sig.ra Bianca Ascoli, Boschetti, Signa, sig. e sig.ra di Segni, sig.ra Paolinelli, sig.na Bice Chiovenda, sig.na Berta Nistelweck, sig.ne Manasci, sig.ra Tucci, comm. e sig.ra Aboaf e sig.ne, c.ssa Cini, sig. Ugo Jandolo, cav. e sig.ra Anselmo Castelnuovo, c.ssa D'Ancora, c.ssa Senni, cav. Ippolito Bondi, c.ssa di Policastro, sig. Goffi, m.sa Cavalletti Rondanini, sig. T. W. Fokker, p.pe Ferdinando di Belmonte, c.ssa Spinola, c.te e c.ssa Elia, p.ssa Jane San Faustino, d.ssa di Guevara, duca di Guevara, comm. Ilo Nuñes, don Achille Lecca, m.sa Visconti Venosta di Sostegno, c.ssa Matuschka, sig.na Wulff, sig.ra Gasparri, m.sa Cassis, comm. F. S. Caroselli, sig.ra Luca Greppi, madame Soulier, sig.ra Mariangela Gode, mrs. Iddings, sig.ra Denti Pocile.

Alta Onorificenza

Il comm. Angelo Cirillo, uno dei più distinti industriali meridionali è stato con recente *motu proprio*, nominato grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il comm. Cirillo, attuale sindaco di Torre Annunziata, appartenne già, quale consigliere, alla Camera di Commercio di Napoli, consesso nel quale si distinse per fattività e competenza.

Le nostre vivissime congratulazioni al commendatore Cirillo e il nostro compiacimento per l'alta onorificenza, prova dell'estimazione di cui questo industriale gode nelle opere governative, estimazione che è una conseguenza logica dell'attività industriale del comm. Cirillo spesa per il sempre maggiore incremento delle industrie di Torre Annunziata.

AVVISO
Camera di Commercio e Industria di Napoli

La *Società «Cosulich»* costituita a Trieste nel 1903 con capitale interamente versato di lire italiane 250.000.000 ripartite in 125.000 azioni da L. 200 ognuna, valutate dal sindacato di Borsa di Roma, ove il titolo è anche quotato, a L. 265 ognuna, come risulta dal listino locale della Borsa con certificati peritali del 22 gennaio 1926, ha chiesto l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli.

Se ne dà avviso al pubblico agli effetti dell'art. 28 del vigente Regolamento Generale per l'esecuzione della legge sulle Borse.

Napoli, 17 febbraio 1926.

Il Commissario Governativo
f.to BORRIELLO

Il Segretario Generale
f.to ROSSETTI

OGGI
Venerdì 26 Febbraio 1926

alle ore 17 (5 pom.) in Roma, estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per **L. 475.000** a beneficio dell'**Erigendo Ospedale Civile «Costanza Garibaldi»** in **Riofreddo** (Roma).

La vendita delle cartelle termina alle ore 15 (3 pom.).

Si può guadagnare la vistosa somma di **L. 200,000** e più, con la **mitissima spesa di Due Lire.**

Provvedetevi subito una cartella od una Busta della Fortuna, se vi sarà possibile trovarla, rivolgendovi agli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della predetta Tombola **Pro Erigendo Ospedale «Costanza Garibaldi» in Riofreddo.**

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 5 pomeridiane estrazione dei 45 numeri che si effettuerà in Roma nel cortile dell'Intendenza di Finanza a via dell'Umiltà dove ha sede la Direzione del Lotto.

Rinnoviamo a tutti gli auguri i più sinceri.

Conferenza sulle malattie sessuali alla Sala Minerva

Come è noto giorni or sono il prof. Tito Gualdi, Direttore della Scuola Popolare d'Igiene del Governatorato di Roma, iniziò alla «Sala Minerva», la trattazione dell'argomento: «Educazione sessuale e malattie sessuali». Data però la vastità della materia, l'illustre conferenziere rinviò ad altro giorno la continuazione della conferenza e specialmente della seconda parte.

Seguendo l'ordinamento dato al ciclo delle interessantissime riunioni, domani alle ore 18,30, nella predetta Sala in Via Cernaia, 2, il prof. Gualdi svolgerà appunto il tema «Le malattie sessuali, i loro pericoli e il modo di preventrle e curarle».

La Banda del Governatorato
nella direzione del maestro D'Elia

Sabato 13 marzo la Banda del Governatorato darà un grande concerto diretto dal maestro Antonio D'Elia che, come è noto, è riuscito vincitore del concorso bandito per la successione del maestro Vessella.

Antonio D'Elia, che conta poco più di 28 anni, è nativo di Mirabella Eclano nell'Irpinia; egli conseguì presso il Conservatorio di musica S. Pietro a Majella di Napoli quattro diplomi di magistero, di composizione sotto la guida dell'insigne maestro Savasta, d'istrumentazione con Raffaele Caravaglios ed inoltre quello di pianoforte e di clarinetto. Vinse, per concorso, due borse di studio.

Appena completati i suoi studi, partecipò, vincendolo, al Concorso che si bandiva per la terza volta per Direttore della Banda municipale di Catania.

Conta molti lavori lirici e sinfonici, fra cui la «Leggenda d'Agalea», poema lirico in un atto che ebbe vivo successo a Napoli.

Ha composto musica originale per banda e trascrizioni modernissime come «La mer», di Debussy.

Il R. Ospizio di beneficenza di Catania, uno dei più importanti istituti d'Italia che ha una fiorentissima Scuola di musica, lo chiamò a suo Direttore, carica che il valoroso maestro ha disimpegnato con raro disinteresse.

Il programma del concerto sarà noto tra qualche giorno: frattanto sono cominciate le prove nel salone dell'Augusteo.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato Nazionale Bancari. — In via Monterone 79, si sono riuniti gli iscritti al Gruppo «Monte di Pietà», presiedevano la riunione il rag. Locurcio e il rag. Folliero. Il sig. Colelli, fiduciario del gruppo, dopo aver fatto la relazione dell'opera svolta dal Sindacato Nazionale Bancari Fascisti nell'interesse degli organizzati del Monte di Pietà, riscosse l'unanime consenso dei convenuti, che applaudirono moltissimo il loro fiduciario, che tanto bene esplica il mandato affidatogli.

Sindacato Noleggiatori da rimessa. — Ieri sera si riunirono in assemblea nella sede dei Sindacati in via degli Avignonesi i noleggiatori di auto da rimessa. Il segretario Bornigi presentò ai convenuti il vice segretario della Corporazione Nazionale sig. Barone Baratelli, il quale spiegò ai presenti che il provvedimento dello scioglimento della Corporazione Provinciale fu solo per ragioni di ordine superiore e non fu per ragione riguardante persona.

Inoltre con esauriente e chiara parola spiegò il nuovo ordinamento dei Sindacati per il loro riconoscimento giuridico, da parte dello Stato.

«L'Assemblea del Sindacato Fascista Noleggiatori udita la relazione del proprio Segretario intorno alle trattative svoltesi per gli esercenti di garages, danno mandato alla Segreteria Generale della Corporazione Nazionale dei Trasporti di proseguire le trattative stesse a mezzo della Federazione della Industria per Roma ed il Lazio, alla quale gli esercenti hanno aderito, per dirimere ogni controversia relativa al noleggio e per l'istituzione di un Ufficio di collocamento onde garantire l'equa distribuzione del lavoro fra tutti i noleggiatori di Roma.

Delibera inoltre di iniziare trattative per ottenere diretti contratti di lavoro per i propri associati dalle Agenzie Turistiche».

Prima di chiudere l'assemblea replicò a tutti il Barone Baratelli promettendo ai presenti tutto l'appoggio della Segreteria Nazionale per poter definire al più presto questa incresciosa vertenza, che ormai si trascina per troppo tempo.

L'assemblea fiduciosa della sincera parola del nuovo loro capo, gli mandò un caro saluto e un alalà all'on. Ciardi Capo della Corporazione Nazionale.

Sindacato Padroncini vetturini. — Questa sera alle ore 20 assemblea generale di tutti gli iscritti e non iscritti al Sindacato, nella sede dei Sindacati in via Avignonesi, 73. Si prega essere puntuali. Assisterà il Barone Baratelli Mario vice segretario della Corporazione Nazionale dei Trasporti.

Patronati rionali
per l'assistenza sanitaria

Il «Comitato Assistenti Sanitarie della Croce Rossa Italiana», d'accordo col Comune e con le «*Opere Federate Assistenza Romana*» (O. F. A. R.), e da questi sovvenzionato, ha provveduto da oramai quasi un anno all'assistenza igienica e sociale per il popolo nei varii quartieri della città, mediante l'istituzione delle «*Assistenti Sanitarie*» — infermiere specializzate della Croce Rossa Italiana — le quali, in dipendenza dei medici condotti, visitano ed assistono i malati poveri a domicilio, fanno un'attiva propaganda igienica nei quartieri più popolari, esercitano opera di profilassi, d'indagine e di assistenza nella lotta antitubercolare, sotto la direzione dei Dispensarii anti-tubercolari municipali; provvedono ad indirizzare i malati e le persone di famiglia — e specialmente i bambini — verso quelle istituzioni di assistenza sociale in cui possono trovare aiuti a seconda dei varii bisogni.

Il «Comitato Assistenti Sanitarie», che ha per Presidente la dottoressa Cito di Torrecuso, e per delegata alla costituzione dei Patronati Rionali la M.sa Cavriani, ha fino ad ora istituito 13 Patronati Rionali, i quali funzionano regolarmente, in armonioso coordinamento con le varie Compagnie dell'Opera di S. Vincenzo de' Paoli, e che sono i seguenti: Porta Metronia (Pres. donna Gina Federzoni); Flaminio (Pres. p.ssa della Scaletta); I. Delegazione (Pres. P.ssa di Viggiano); III Delegazione (Pres. D.ssa Caracciolo di Brienza); V Delegazione (Pres. M.sa de la Gandara); VI Delegazione (Pres. B.ssa de Renzis); VII Delegazione (Pres. C.ssa Taverna; b) Pres. donna Maria Gotti Bonaparte); VIII Delegazione (Pres. Miss Woodruff); IX Delegazione (a) Pres. D.ssa Salviati; b) Pres. C.ssa Giannotti); X Delegazione (Pres. M.sa Guiccioli); XI Delegazione (Pres. signora Marion Bastianelli).

Ma occorrono mezzi adeguati per integrare l'opera. Occorrono contributi annui e continui, perchè l'opera deve avere vita durevole e deve conseguire sempre maggiore incremento, giacchè deve essere posta in grado di fornire alle famiglie povere, con l'assistenza sanitaria, i mezzi indispensabili per renderla efficace e completa, quali la somministrazione di biancheria, di letti, di medicinali, il collocamento di bambini predisposti o esposti al contagio, il ricovero di tubercolosi nei Sanatori, di deficienti nelle apposite case di salute, l'invio di convalescenti o di persone gracili alle colonie, come in moltissimi casi è stato fatto; oltre tutte quelle svariate forme di provvidenze che la moderna profilassi suggerisce talchè sia opera di prevenzione oltre che di cura della malattia.

I Patronati faranno circolare in tutte le famiglie abbienti di ciascun Quartiere appositi registri, in cui le persone volonterose e generose si sottoscriveranno, indicando l'oblazione annua che ciascuna di esse intende dare, e che non potrà essere inferiore a L. 15. Essi non dubitano minimamente che tutte le famiglie e gli esercenti vorranno sottoscrivere, ciascuno nella misura delle proprie forze, per un'opera indispensabile di civiltà, che è di soccorso al prossimo e di tutela di se stessi e dei propri cari.

Daremo ai nostri lettori in altro giorno cifre e statistiche significative dell'opera già compiuta nei pochi mesi di attività dai Patronati Rionali. Avvertiamo intanto quelle persone che desiderassero facilitare l'opera dei Patronati inviando direttamente le loro quote di sottoscrizione, ch'esse potranno indirizzarle alla Tesoreria del Comitato *Assistenti Sanitarie*, signora Maria d'Amelio, 1, via Ciro Menotti (49), la quale ne curerà la trasmissione ai rispettivi Patronati Rionali, e a questo scopo si raccomanda vivamente di accompagnare l'offerta col nome e l'indirizzo dell'offerente chiaramente indicati.

Tiro a segno nazionale

Il comunicato inserito nei giornali cittadini circa la riapertura del Tiro e soprattutto sul nuovo indirizzo da darsi, in specie per favorire il concorso della gioventù al patriottico sport, ha avuto il suo effetto e già cominciano ad affluire alla Sede della Società numerose iscrizioni a Soci, specialmente di impiegati di vari Istituti Bancari della Capitale.

Numerose sono anche le iscrizioni di vecchi soci alla annunciata gara di apertura del tiro, che verrà dotata di molti e ricchi premi, ed il cui programma verrà quanto prima pubblicato.

S'interessano quindi quei Soci che ancora non lo avessero fatto di far pervenire al più presto la loro iscrizione alla Gara stessa.

Il Villaggio dei giornalisti

A datare dal 1. marzo prossimo gli Uffici della Cooperativa *Il Villaggio dei Giornalisti* funzioneranno in via Mercede 9.

Il Commissario governativo, on. Starace, riceverà il martedì e il giovedì dalle ore 16.30 alle 18.

La morte di Mons. Pighi

In tarda età, ha cessato di vivere a Verona mons. prof. Giovanni Battista Pighi, Arcidiacono della Cattedrale scaligera e già Vicario generale del cardinale Arcivescovo.

Mons. Pighi fu autore di una *Storia Universale della Chiesa*, che è adottata come testo in moltissimi Seminari. Egli inoltre lascia un suo Trattato di Teologia morale, parecchie monografie liturgiche ed una preziosa *Storia di Gian Matteo Giberti*, che fu una illustrazione dell'episcopato veronese.

Un manovale cade da un ponte

Il manovale Andrea Stefanelli di Michele, di anni 17, da S. Marino, abitante in via Mandrione 35, mentre lavorava in piazza Fernese alle dipendenze della impresa Francescone, è caduto da un ponte producendosi gravi lesioni con frattura della clavicola destra. Dichiarato a S. Giovanni guaribile in cinquanta giorni.

Revolverate in Via in Aquiro

Nelle misteriose ore antelucane di oggi, quattro colpi di rivoltella echeggiavano sinistramente in via in Aquiro, destando di soprassalto i pacifici abitanti. Nello stesso tempo due corpi cadevano sul lastrico, immersi in un lago di sangue. Adagiati in una vettura e condotti all'ospedale di San Giacomo, quei sanitari hanno riscontrato che gli infelici presentavano ambedue l'addome e la cassa cranica trapassati da proiettili. Operati sollecitamente di laparatomia e di trapanazione del cranio, sono stati messi fuor di pericolo. Essi hanno dichiarato di essere vecchi amici, venuti a quelle tristi vie di fatto, dopo una vivace discussione in cui ciascuno pretendeva di sapere quel che avrebbe pubblicato il *Travaso delle Idee* che uscirà domani. I focosi amici si son rappacificati ed ora attendono pazientemente che il *Travaso* si pubblichi, per decidere chi dei due aveva ragione o se tutti e due avevano torto.

L'edicola di via dei Cappellari

Se lo studioso o l'artista, cui occorra passare per via dei Cappellari, ponesse attenzione ad un quadro internato in una specie di arcosolio (questa ne è la figurazione) in fondo ad uno stretto vicolo cieco che trovasi circa a metà della via medesima — parato con una filastrocca di non troppo candidi e gocciolanti indumenti che quel popolino usa distendere su fili di ferro — proverebbe certo, oltre ad un senso di disgusto per il graveolente odore delle numerose stalle che vi hanno sede, anche quello di rammarico e di avvilimento.

La pittura, offuscata dal fumo delle candele e delle fiaccole, al visitatore apparisce confusa; ma pur tuttavia si riconosce in essa ancora, sebbene abbia (in data alquanto recente), subito un grossolano restauro eseguito da un men che mediocre artista, un discreto soggetto della fine del sec. XIV: è una Crocefissione con S. Giovanni e la Madonna.

Uno sconosciuto personaggio vi sta inginocchiato da un lato; esso è forse colui che ha commissionato il quadro che dovrebbe essere votivo. Chi sarà egli stato? Uno dei Porcari della Pigna? Oppure degli Orsini di Campo di Fiori? Che vi sia stata antecedentemente in tale località una piccola e popolare cappella? Qualche vecchio abitante del luogo mi ha affermato che l'immagine, per l'addietro, era situata sulla facciata di una casa di via dei Cappellari.

Nel dipinto vi si riconoscono ancora giuste proporzioni e veritiere alquanto le espressioni dei volti; i soggetti sono vestiti con modesti panneggiamenti ma le cui pieghe rivelano subito il troppo simmetrico e il rettilineo.

Attualmente l'immagine è custodita, più che dal Collegio Irlandese di via Monserrato, dalla pietà popolare che non manca di offrire fiori e ceri all'oscura e negletta pittura che certamente un giorno avrà avuto fasto e notorietà. Non sarebbe invero, cosa malfatta se, tolto e restaurato quel simbolico quadro fosse restituito e conservato, se non propriamente all'Arte, almeno alla storia e posto in una chiesa.

La mostra di Gennaro Favai

La mostra personale del pittore Gennaro Favai di Venezia, si inaugurerà domenica 28 febbraio alle ore 11 nei locali del «Gruppo», via Astalli, 3 (Palazzetto Venezia.

La Mostra è composta di pitture, acquarelli, disegni di Roma, Venezia, Capri, Ravello, Taormina.

La Mostra è liberamente aperta al pubblico sino il 18 marzo dalle ore 11 alle 13, e dalle 16 alle 19.

La scomparsa dell' "Ultimo uomo sulla terra,,

Il carrettiere Emilio Maggi, fu Pietro, nato a Lodi nel 1894, abitante in via Riari n. 59, addetto alla Ditta Mengasini Caruso, che ha ufficio in via Avignonesi, 31, ha denunziato che, mentre nella notte del 19 corrente trasportava alla Stazione di Termini due colli, lungo il percorso fra la Stazione e la Grande velocità in via Marsala, venne sottratto dal suo carretto uno dei due colli.

Questo era diretto a Trieste, e conteneva una pellicola cinematografica intitolata: *L'ultimo uomo della terra*. La previsione di un uomo così interessante ha certamente aguzzato l'appetito dei ladri, i quali, assieme ad esso, hanno provveduto ad eclissarsi. Il Commissariato del Viminale ricerca l'uomo ed i suoi fautori. Ma questi conoscono troppo bene la preziosità di un «uomo» così raro, per modo che sottraggono a tutte le ricerche.

I "pellicciai,, di via Catone a Regina Coeli

I soliti ignoti talvolta abbandonano il loro incognito, malgrado la loro sempre invincibile modestia. Ed eccone un casetto edificante.

Lo narrammo già, alcuni giorni or sono. Nella notte fra il 19 e il 20 corr., alcuni audacissimi malviventi, regolarmente provvisti di una vasta collezione di chiavi false di ritrovare in possesso dei tre malviproprietà di Ferrari Linda di Guglielmo, appartamento posto all'ultimo piano dello stabile segnato dal n. 21 in via Catone.

Quivi s'impossessarono di due pelliccie, di un paletot, di un impermeabile e di una valigia, che erano conservati nel guardaroba. Quindi, si allontanarono pianamente, *hospite insalutato*, lasciando alla signora Ferrari la cura di denunziare il furto al Commissariato di Prati.

La polizia imprese una serie d'indagini accurate, le quali, a quanto pare, sono sfogate in risultati eccellenti.

Quell'ottimo segugio, di squisito odorato, che è il cav. Errico, capo della squadra del buon costume si aggirava ieri — e lui ne sapeva bene il perchè — per il Corso d'Italia, quando scorse una combriccola di tre individui a lui ben noti per precedenti non eccessivamente raccomandabili. Messosi immediatamente in comunicazione col suo ufficio, il cav. Errico ebbe subito con se i sottufficiali Fiorito, La Maestra, Malusardi, Rainò e Taccia, i quali, dispostisi opportunamente, circondarono la combriccola sospetta — e fermarono i tre individui che la componevano. Una immediata, pronta e rapida perquisizione permise di ritrovare in sospeso dei tre malviventi una collezione di scalpelli e paletti, e una chiave falsa.

Non occorreva di più e il bel terno, dichiarato in arresto, fu condotto in Questura.

Quivi, i tre — da quelle egregie conoscenze che erano — furono facilmente riconosciuti e identificati nelle persone di: Luigi Monini di anni 35, abit. in via Catone 29; Carlo Sabatino di anni 23 e del suo fratello maggiore Alfredo di anni 28, abitanti al vicolo Brunetti 26, tutti, mancomale, pregiudicati per furti.

Il Monini è un «vicino» della derubata signora Linda Ferrari, ed è proprio sulla sua rispettabile persona che fu ritrovata la stessa chiave falsa che aveva operato nella notte 19-20 corr., nell'appartamento di Via Catone 21.

I tre ladri si sono tenuti negativi; ma gl'indizi gravissimi che pesano su di loro convergono a farli riconoscere come autori del furto ai danni della signora Ferrari. E sotto questa imputazione, tutti e tre vennero avviati a respirare le aurette, ad essi ben note, del palazzone di via della Lungara. Inutile dire come questa operazione del cav. Errico e dei suoi subordinati sia stata ravvisata come brillantissima, in quanto che la scoperta di questi ladri fu dovuta principalmente al fiuto finissimo della squadra del buon costume.

Ladri di tubi di piombo

La cronaca della notte ci regala due ladrerie, perfettamente identiche, commesse dai soliti, eternamente ignoti, collezionisti di tubi di piombo, in via Vanvitelli, rispettivamente negli stabili distinti coi numer 66 e 44.

Il primo di questi furti è stato denunziato al Commissariato di Testaccio dalla portiera Eugenia Tolomei. Rubati 26 metri di tubo.

Il secondo è stato denunziato dalla portiera Giovanna Lamarra. Anche qui una ventina di metri di tubo.

Complessivamente, un danno di 1600 lire.

Si capisce come i due furti costituiscano due sezioni distinte di una unica operazione, la quale rimane uniformemente ravvolta dal mistero dei ladri che si mantengono, malgrado le indagini della polizia, nel più scrupoloso e perfetto incognito.

Un piccino cade da una finestra

Nel pomeriggio di ieri la giovanetta Elisa Orti di Umberto, di anni 14, abitante al viale Jonio, 2 (case popolari), ha voluto affacciarsi dalla finestra tenendo in braccio il proprio fratellino Ottavio, di anni uno.

Disgraziatamente il piccino le è scivolato dalle braccia stesse, precipitando nel sottostante giardino.

Alle grida disperate di Elisa sono accorsi diversi inquilini. Il piccolo Ottavio è stato prontamente raccolto, adagiato sui cuscini di una vettura di piazza e subito accompagnato al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso gli è stata riscontrata una contusione escoriata alla regione frontale ed escoriazioni multiple alla regione dorsale per cui, dopo le prime cure del caso, i sanitari hanno creduto necessario trattenerlo in osservazione.

All'Unione Tipografica Italiana

Si avvertono i soci che l'«Unione Tipografica Italiana» ha ripreso il suo normale funzionamento nei locali al Viale del Re n. 17, piano 3. (Casa dei tipografi). Perciò i soci possono regolarmente effettuare i loro versamenti tutti i sabati dalle ore 20 alle 22.

Inoltre i soci in arretrato con i pagamenti sono pregati a regolare la loro situazione non oltre il giorno 6 marzo p. v., dovendosi procedere alla chiusura del bilancio.

Il sanitario sociale sig. dott. U. Moschini, ha trasferito il suo domicilio al Viale Glorioso n. 5.

Si getta dalla finestra
perchè rimproverato dalla madre

Il giovinetto dodicenne Alfredo Valentini fu Domenico, abitante al Lungotevere Testaccio 58, stamane alle 11, perchè rimproverato dalla madre, si è gettato da una finestra della sua abitazione nel sottostante cortile. Ha riportato assai gravi contusioni alla regione occipitale e parietale destra e alla regione lombare. Alla Consolazione è stato posto in osservazione.

Un ragazzo si frattura l'avambraccio

Ieri sera verso le 18 è stato accompagnato all'ospedale di S. Giovanni il ragazzo Rodolfo Scarabotti di Umberto, di anni 15 da Roma, abitante a Porta Furba, presso l'ospedale tubercolotici.

Nella sala del pronto soccorso gli è stata riscontrata la frattura completa dell'avambraccio sinistro con notevole deformità per cui è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, lo Scarabotti ha dichiarato che la frattura suddetta se l'era prodotta poco prima nella propria abitazione mentre spingeva una piccola botte contenente vinaccia.

Il Commissariato di P. S. di Porta maggiore ha voluto però ugualmente iniziare indagini in proposito.

La malattia di D. Giovanni Minozzi

L'infaticabile e caro giovane don Giovanni Minozzi, noto ai romani come tempra infaticabile di organizzatore e di apostolo, il fido collaboratore dell'operosissimo padre Semeria, è gravemente infermo.

Come si sa, il Minozzi è quegli che insieme col padre Semeria ha fondato e sostiene, con energia stupenda, la grandiosa «Opera Nazionale pel Mezzogiorno d'Italia», che ha raccolto ed educa, in una quantità di piccoli centri del nostro Mezzogiorno, centinaia e centinaia di orfani della guerra. La Tribuna ebbe ad occuparsi di questa Opera [illegible] quando nel pranzo offerto dal principe Doria nelle sue sale romane agli orfanelli venuti a prendere il Giubileo, si ebbe la gradita sorpresa di una visita di Benito Mussolini, che aveva voluto confortare, col suo saluto e la sua approvazione, beneficati e benefattori.

Don Minozzi è degente al Policlinico, per morbo grave, ma che lascia tuttavia delle speranze.

Alle preci che oggi si levano dai piccoli orfanelli [illegible] del cristianesimo e italianissimo sacerdote, perchè Dio lo conservi all'opera sua, uniamo i nostri voti più ardenti.

La salute del cardinale Cagliero

Il cardinale Cagliero sta meglio. Stamane alle dieci è stato visitato dal medico prof. senatore Marchiafava e dottor Festa, che hanno tenuto consulto.

Il vecchio porporato è assistito dai missionari del Sacro Cuore.

Un funerale per mons. Cieplak

Venerdì 26 corr. alle ore 10, nella Chiesa Polacca di S. Stanislao (Botteghe Oscure, n. 15) verrà celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima del compianto Monsignor Giovanni Cieplak, Arcivescovo di Wilno.

L'assoluzione al tumulo sarà impartita dall'E.mo Cardinale Vincenzo Vannutelli, Decano del Sacro Collegio.

Un "Gruppo goliardico musicale fascista" al Conservatorio di S. Cecilia

Si è costituito in Roma presso il R. Conservatorio di S. Cecilia un Gruppo goliardico musicale fascista riconosciuto dalla Segreteria del Fascio Romano di Combattimento.

Il suddetto Gruppo si propone la difesa della classe studentesca musicale italiana e la valorizzazione della musica italiana mediante manifestazioni di carattere artistico, come concerti, conferenze, ecc.

Il Gruppo goliardico musicale fascista è alle dirette dipendenze del Gruppo rionale Trevi (Galleria Colonna) in cui ha la sua sede.

Tutti gli studenti di musica possono iscriversi a detto Gruppo facendo regolare domanda.

Però si avverte che verranno accettati solamente coloro che dimostreranno di possedere una cultura musicale già avanzata.

Il Direttorio di questo Gruppo è costituito di sette membri la cui attività riguarda l'amministrazione del Gruppo stesso.

Per ciò che riguarda la parte artistica, provvederà una speciale commissione.

[illegible] per l'anno 1926 le cariche sono così distribuite:

Segretario politico: sig. Amedeo D'Amario.

V. Segretario politico: sig. Athos Negri.

Consiglio d'amministrazione: sigg. [illegible].

Commissione artistica: sigg. [illegible].

N. B. — Per schiarimenti rivolgersi, nelle ore della mattina, al R. Conservatorio di S. Cecilia [illegible] dei Greci N. 18 [illegible]

Il concerto dei romagnoli

Al Teatro Costanzi (Salone dei Concerti) lunedì 1. marzo, alle ore 21 precise, avrà luogo il grande concerto vocale e strumentale pro Società di Mutuo Soccorso fra Romagnoli residenti in Roma.

Al Concerto prenderanno parte i valenti artisti: Lucia Lanciotti soprano, Giuseppina Meloni mezzo-soprano, Lina Benedetti soprano, la violinista Fanny Pichetti, il baritono Carmelo Aumello, e il tenore Adelio Zagonara, i quali tutti hanno gentilmente accettato di prestarsi per l'ottima riuscita dell'artistica manifestazione.

Il visto annuale sulle patenti dei conducenti di autoveicoli

Il Ministero delle Finanze, tenendo presente che la revisione generale delle patenti per i conducenti di autoveicoli non è ancora ultimata, ha prorogato sino al 30 giugno il termine utile per il visto e per il pagamento della relativa tassa.

Trascorso detto termine sarà applicabile la penale di lire cento.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Interno, il nostro egregio collega cav. Giovanni Contino, Direttore del giornale teatrale «La Maschera» è stato nominato Cav. Ufficiale della Corona d'Italia. Auguri.

Il rasoio di Fernanda

Verso le 21,30 di ieri sera i pochi passanti transitando per via Agonale, hanno dovuto assistere ad una clamorosa scenata tra una giovane donna ed un uomo anche esso ancor giovane. Ma nessuno ha creduto opportuno intromettersi poichè è stato subito compreso trattarsi di due coniugi venuti a diverbio per motivi di gelosia, poichè [illegible] la loro infedeltà.

Improvvisamente però è stata vista la donna vibrare un colpo di rasoio alla guancia destra del marito il quale, dopo aver emesso un grido di dolore, si è subito con un fazzoletto compressa la ferita dalla quale usciva sangue in abbondanza.

Mentre il ferito veniva soccorso e fatto salire su di una vettura pubblica per essere trasportato all'Ospedale di S. Spirito, ove è stato accompagnato dal carabiniere Angelo Nicci della stazione di Ponte, la donna, la quale aveva tentato darsi a fuga precipitosa, è stata raggiunta ed arrestata da una pattuglia di carabinieri della stessa stazione di Ponte.

All'ospedale suddetto il ferito — che si è qualificato per Ugo Freddi di Adolfo di anni 28 da Roma, abitante in via del Mascherino 7 — è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni, con sfregio permanente.

In seguito agli interrogatori fatti ed alle indagini compiute, è stato assodato che il Freddi da circa un anno viveva separato dalla moglie Fernanda Perazzi di anni 22 da Roma. Separazione, questa, avvenuta dopo appena un anno di matrimonio per l'incompatibilità di carattere, ma più che altro per una pretesa infedeltà reciproca, più o meno rispondente a fatti veri.

Sembra anche che la Perazzi abbia avuto in questi giorni sentore di una eventuale e nuova relazione del marito con una donna, abitante nei pressi del Circo Agonale, e che ieri sera abbia con premeditazione atteso il marito in via Agonale per compiere su di lui la vendetta più o meno giusta della moglie che si ritiene tradita.

CRONACHE SPORTIVE

La riunione ciclo-motociclistica al motovelodromo Appio

Pochi forse fra gli attuali più ferventi giovani sportivi rammentano gli ultimi Campionati mondiali ciclistici svoltisi in Roma nel 1911: per essi non riuscirà nuovo il nome del Motovelodromo Appio [illegible]

Domenica prossima avremo invece la inaugurazione ufficiale: una festa di cordialità sportiva cui l'Audace C. S. invita le società romane le quali avranno sempre nel magnifico Motovelodromo un campo aperto ed adatto alle loro iniziative, ed alla quale il gran pubblico con la sua presenza darà quel primo segno tangibile che incoraggerà i volenterosi iniziatori della risurrezione del Motovelodromo a tenervi riunioni in grande stile degne di Roma e della passione sportiva del pubblico romano.

Ci auguriamo infatti rivedere nella conca di cemento dell'Appio i più noti stayers mondiali, i migliori velocisti ed i grandi «routiers-sprinters» attori delle entusiasmanti americane.

Roma rivrà così il suo Velodromo come le grandi città del Nord ed i nostri corridori avranno un ottimo campo per i loro allenamenti e le loro gesta sportive.

Il programma della riunione di apertura

Ore 4,30: benedizione del campo effettuata da S. E. il Cardinale Vannutelli alla presenza delle autorità politiche, militari e sportive — Sfilata delle sezioni dell'Audace C. S. ed esercitazioni varie — Corsa podistica ad invito (metri 1500) — Prima prova biciclette a motore (giri 30, km. 12), con intervento di Ruggeri Luigi, anni 11, Ruggeri Iavez, anni 6, Di Gennaro e Scalcletti — Corsa ciclistica dilettanti, velocità, batterie e finale.

Prima prova gara motociclistica, giro 40, km. 16. Vi parteciperanno Faraglia Umberto, Ruggeri Amedeo, Moretti Primo e Tarufi Pietro — Seconda prova biciclette a motore, giri 40, km. 16 — Corsa ciclistica individuale dilettanti, giri 25, km. 10 — Seconda prova motociclette, giri 60, km. 24.

L'Aereo Club d'Italia a Ciampino

A proposito della visita dei soci annuali dell'Aero Club d'Italia agli aeroscali di Ciampino, siamo in grado di aggiungere che, per specialissima concessione delle LL. EE. i generali Piccio e Bonzani, ed in accordo col Comando della III Z. A. T., verrà sorteggiato fra gli intervenuti un certo numero di voli in aeroplano, da eseguirsi sugli apparecchi del campo di Ciampino Sud.

Non è dubbio che questa notizia farà accorrere numerosissimi i soci annuali a prenotarsi e coloro che non sono ancora soci annuali ad inscriversi per potersi prenotare.

Ricordiamo che le prenotazioni si chiudono alle ore 19 di questa sera giovedì, nella sede dell'Aero Club d'Italia, in via del Tritone 183; e che anche i soci ordinari dell'Aero Club di Roma possono prenotarsi.

Sarà comunicato ulteriormente l'orario della gita, che avverrà nel pomeriggio di sabato.

Il Concorso ginnastico dei Balilla
Una nobile iniziativa

Come è noto, nei giorni 15 e 16 maggio avrà luogo in Roma il primo Concorso Ginnastico dei Balilla. Per questo Concorso il sig. G. Caselli, insegnante nella R. Accademia Navale e nella R. Aeronautica, offre, a mezzo del nostro giornale, dieci medaglie d'argento grandi da distribuirsi a quelle dieci squadre che con maggiore precisione eseguiranno nella gara libera a squadre il suo giuoco ginnico col bastone.

Nel plaudire l'iniziativa, giriamo l'offerta al Comitato esecutivo, augurandoci che altri seguano il suo nobile esempio.

Il Principe Umberto alle gare di sci di Cortina d'Ampezzo

MILANO, 25. — Il Principe Umberto diretto a Cortina d'Ampezzo dove presenzierà a importanti gare di sci è passato ieri sera per la stazione centrale dove accompagnato dal suo seguito, è giunto col treno speciale di Torino alle 23, ripartendo subito dopo.

Comitato Umbro Laziale della F. I. S. A.

Nella seduta del 23 febbraio erano presenti: Bonetti, Gallo, Bolletta, Biella, Tomassino, Marini, Corsanici, Ferri, assente giustificato Angelotti.

Il Comitato protesta per l'operato recentemente svolto dal Commissario Tecnico dott. Cartasegno, presso il C. O. N. T.

Si omologa la classifica individuale del campionato regionale di «cross-country» escludendo dall'ordine d'arrivo i concorrenti: Ferri Carlo, Conti Gino e Ravano Ermenegildo. Il premio di rappresentanza per Società rimane inaggiudicato, quello per militari è vinto dalla R. G. di Finanza.

La classifica ufficiale è la seguente: 1. Morvidi Luigi della S. P. Mariotti, campione regionale 1926 — 2. Porcino Giuseppe — 3. Mancinelli Umberto — 4. Lovallo Michele — 5. Rocchetti Giovacchino — 6. Testi Mario — 7. Di Stefano Carlo — 8. Caiazzo Franco — 9. Portelli Giuseppe — 10. De Vincenzi Adolfo — 11. Venier Mario — 12. Donati Costantino — 13 Garofalo Antonio — 14. Felici Nello — 15. Codega Emilio — 16. Pagliani Pericle — 17. Chirelli Luigi — 18. Della Rocca — 19. Fagiolo Umberto — 20. Di Castro Davide — 21. Tecca Pietro — 22. Biondi Michele — 23. Brunetti Carlo.

Le semifinali della Lega Sud

Domenica 7 marzo si inizierà lo svolgimento del Calendario per le semifinali nella Lega Sud.

Vi sarà una sola domenica di sospensione: il giorno di Pasqua. Le partite rimandate saranno disputate alla fine del campionato. Occorre per i partecipanti versare subito un deposito cauzionale di L. 1000.

Ecco il Calendario:

GIRONE A. — 7 marzo: Seconda classifica Lazio ed Internaples; Messinese - Seconda classificata Puglie.

14 marzo: Internaples-Messinese; Anconitana - Seconda classificata Lazio.

21 marzo: Anconetana-Internaples - Seconda classificata Lazio - Seconda classificata Puglie.

28 marzo: Messinese - Seconda classificata Lazio - Seconda classificata Puglie-Anconetana.

11 aprile: Internaples - Seconda classificata Puglie; Messinese-Anconetana.

GIRONE B. — 7 marzo: Palermo-Maceratese; primo Puglie, primo Lazio.

14 marzo: Palermo - prima Puglie; Maceratese-Bolognese.

21 marzo: Bagnolese-Palermo; Maceratese - prima Lazio.

28 marzo: Prima Pugliese-Maceratese; prima Lazio-Bagnolese.

11 aprile: Palermo - prima Lazio; prima Puglie-Bagnolese.

Per la caccia al passero

Il Ministero dell'Economia Nazionale, dietro parere della Cattedra ambulante di agricoltura di Roma, ha decretato di potersi esercitare la caccia al passero fino al 31 marzo p. v.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo contro i rapinatori dei principi Giustiniani Bandini

Dinanzi alla Corte Straordinaria di Assise si è iniziato il processo contro Guagnelli Mario, Cuicchi Alfredo, Corsetto Giovanni, Marocchetti Filippo e Solari Giovanni detenuti e Baden Triok, Rebeck Teresa, Botto Batilia, Leti Bibbiana, moglie del Comotto, Ferri Mario e Michelotto Giovanni a piede libero, imputati e correi della rapina e furto in danno dei principi Giustiniani Bandini. Il fatto accaduto il 7 luglio 1923 menò grande scalpore nelle cronache e se ne parlò parecchio per l'arresto dei supposti autori avvenuto qualche tempo dopo a Trieste e in altri punti limitrofi.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Adami, Trozzi, Ludovici, Micucci, Grosso Gogliau, Cesare Mancuso, Teresa Labriola, Tronati, Ambrosini, Lombardi Vincenzo ed altri.

Il principe Giustiniani Bandini, costituitosi Parte Civile, è assistito dall'avvocato Domenico D'Amico. Procuratore Generale il comm. Buralì d'Arezzo.

Degli imputati a piede libero, all'apertura del dibattimento, mancano la Leti e Ferri Mario.

Per Guagnelli e Cuicchi l'accusa è specifica per avere, in correità tra loro, costretto con violenza e restrizione della libertà personale il principe e la principessa Giustiniani Bandini al cui servizio si trovavano a soffrire che s'impossessassero di gioielli, cartelle di rendita e denari in contanti, gli altri per avere aiutato in Trieste i due ad eludere le investigazioni delle autorità e di ricettazione. Per la Leti e Ferri Mario si procede in contumacia.

La composizione della Giuria si prolunga per quasi tutta l'udienza antimeridiana e dopo alcune riserve della P. C., rappresentata dal valoroso avvocato Domenico D'Amico, si procede all'interrogatorio dei primi due imputati Guagnelli e Cuicchi i quali confessano il reato ma aggiungono di averlo compiuto in istato di incoscenza giacchè ambedue abusavano di cocaina.

Vengono poi interrogati Michelotti Giovanni, che deve rispondere di ricettazione e favoreggiamento e così pure Comotto Giovanni e Solari Giovanni correi e gli altri che sono Badon Trieste, Rebech Teresa, Botti Balilla tutti imputati di favoreggiamento.

Il processo per la Banca del Reduce

L'avv. Tamburi, difensore del comm. D'Agnano in questo processo, ci scrive per dirci che egli non si oppose alla istanza di sospensione del dibattimento e dell'invio degli atti all'Alta Corte perchè egli, pur riconoscendo la legittimità della richiesta degli altri patroni, si disinteressò della questione, dichiarando che prescindendo da ogni necessità processuale, il comm. D'Agnano potrà senza molta fatica innanzi a qualsiasi giudice, demolire completamente la base di pessima argilla su cui è stata riposta ogni sua eventuale responsabilità del resto molto limitata.

Il processo in Appello contro la "Stampa" e il "Mattino"

NAPOLI, 25. — Il 20 aprile p. v. comincerà alla IX Sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dal comm. D'Antonio, P. M. il comm. Binetti, la discussione del ricorso interposto da Luigi Ambrosini e dai fratelli Scarfoglio Paolo e Michele avverso alla sentenza della XIII Sezione del nostro Tribunale che, come si ricorderà, li condannò pel reato di oltraggio all'Esercito italiano a causa di una corrispondenza da Ivrea di Luigi Ambrosini, riguardante le manovre nel Canavese, svoltesi nel settembre 1925.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

I sottoindicati magistrati sono collocati nella graduatoria dei consiglieri di Corte di cassazione e parificati nell'ordine seguente: Luciani Giuseppe; Ferrara Gennaro; De Michele Vincenzo; Muggia Leopoldo; Andreoni Antonio; Bonomo Francesco Paolo; Marchi Ferruccio; Cominelli Ugo; Caminelli Gennaro; Marinucci Ernesto; Saccone Antonio; Lacava Giuseppe fu Silvio; Ranalletti Eutimio; Del Vasto Nicodemo; Masci Giovanni; Copelli Pericle; Colangelo Nicola; Caruso Filippo; Carlissi Giuseppe; Palombo Arturo.

Rende Domenico da Velletri a Roma Cons. Corte d'Appello, Prati Carlo collocato fuori ruolo per servizio speciale, Rossi Emilio Cons. Corte Appello Milano in aspettativa, Jessi Nicola Sott. Proc. Re Roma destinato Trib. Velletri, Giuliani Ernesto giud. da S. M. Capua Vetere a Barra, Matacchione Luigi giud. da Neapoli a Gioia di Marsi, Stedile Augusto giud. Mondovì rimos. impiego, Angelini Piero giud. da Bisterza a Buje d'Istria, Lun Giuseppe id. da Lagosta ad Aicnessina, Del Giudice Emilio id. da Calanna a Rocca S. Casciano, Guido Vemenso id. da Barra a S. M. Capua Vetere, Squillace Gennaro id. da Aquila a Ravenna, Seneschia Giovanni id. da Frosinone a Roma, Nigro Gabriele id. da Bengasi a Lucca, Saccsi Giuseppe id. Como in aspettativa per infermità, Ciaccia Salvatore id. id. id.

NELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE

De Caro Francesco canc. da Laviano a Sarno, Palumbo Nicola id. Busto Arsizio nominato canc. capo id., Battaglini Gino id. Pescia id. Lucca, Bardelli Amerigo id. Pescia canc. capo id., Barone Salvatore id. Castellammare del Golfo id. Brescia, Nucci Giuseppe id. Casacalenda id. in sottordine Larino, Basso Umberto id. Larino id. Capo Larino, Carlino Achille id. Pescopagano id. Laviano, Giordani Giordano id. Capodistria id. Capodistria, Assolina Pasquale id. Caltagirone id. Gorizia, Angelini Pio id. Civitacastellana id. Viterbo, Raffaele Domenico id. Ancona id. Foligno, Pisoni Mario id. Bari id. Amantea, Martini Carlo id. Borgo San Domino id. Pinguente, Reynaldi Umberto id. Orbetello id. capo id., Di Benedetto Giuseppe id. Sarno id. Vertineo, Scorsarella Salvatore id. Agordo id. Acireale, Serena Sereno id. Treviso id. Tremago, Garofalo Gregorio id. Castelsardo id. Nuoro, Cortesi Alfredo id. Trento collocato in aspettativa per infermità.

CRONACHE TEATRALI

ALL'ARGENTINA — Molto pubblico e molti applausi iersera alla ripresa de *L'amore* di Kistemaeckers bene interpretato da Febo Mari. Stasera replica. Oggi, alle 17, *Il sole d'ottobre* di Lopez.

AGLI INDIPENDENTI — Oggi due spettacoli, alle 17 e alle 21,15, con le due repliche del *Socrate immaginario*, la divertente commedia napoletana ottimamente rappresentata dalla Compagnia diretta da A. G. Bragaglia, che ha riportato, com'è noto, un vivo successo.

ALL'ODESCALCHI — Oggi due repliche alle 17,15 e alle 21,15, di *Come le foglie*. Domani una novità in un atto: *Il richiamo del mare* di Alberico Bessotti.

AL QUIRINO — Continuano le repliche della *Stella del Trocadero*, nell'ottima esecuzione della Compagnia Bertini-Gioana.

AL VALLE — Stasera, a prezzi popolari, Viviani riprenderà *'O bello guaglione*, di cui è valoroso interprete.

Spettacoli del 25 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

GIOVEDI' 25 — Ore 17 Rappresentazione diurna per famiglie. La brillantissima commedia:

Il sole d'ottobre

Ore 21 — Replica:

L'AMORE

Prossimamente: IL CALZOLAIO DI MESSINA

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

GIOVEDI' 25 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari ultima definitiva replica dell'opera:

La cena delle beffe

SABATO 27 — Ore 21 (17. abb.) Prima rappresentazione di: IRIS. Esecutori: Bianca Scacciati, Francesco Merli, Gino Vanelli, Tancredi Pesaro. Direttore Vitale.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

GIOVEDI' 25 — Ore 17.15 e 21.15 a grande richiesta replica:

Come le foglie

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

GIOVEDI' 25 — Ore 21: L'operetta nuovissima per Roma:

La stella del Trocadero

ELISEO — Compagnia Operette Marazza-Elias — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'A cammerera nova*.

VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Ore 21: *'O bello guaglione*.

SALONE MARGHERITA — Comp. Rivista Isa Bluette — Ore 21: *Sottane al vento*. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Distruzione*.
COLA DI RIENZO — *La Czarina*.
CORSO — *Quello che prende gli schiaffi*.
IMPERIALE — *Il tuo nome è donna*.
MODERNISSIMO — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
MODERNO — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
OLIMPIA — *Quello che non muore*.
PALESTRINA — *Calma signori miei*.
QUATTRO FONTANE — *Gran mondo*.
REGINA — *La fanciulla di Pompei*.
SUPERCINEMA — *La scuola delle mogli*.
VOLTURNO — *Il tuo nome è donna*.

Musica francese alla Sala Sgambati

Il terzo concerto serale che avrà luogo oggi giovedì alle 21.15 sarà dedicato alla musica francese antica e moderna. Esecutori saranno l'illustre cantante signora Ghila Lemart, il distinto pianista J. De La Presle di Parigi, la brava artista Nella Coen e la giovane cantatrice signorina Rhea Tambroni.

Come per le precedenti audizioni, i prezzi sono popolarissimi.

Un'operetta di Ermete Liberati

Tra pochi giorni, al Quirino, andrà in scena «La Dama di Montmartre», la graziosissima operetta del maestro Liberati, che un così trionfale successo ebbe a Milano, a Torino, e altrove. L'attesa è vivissima.

Grandioso successo di Liliana Castagnola all'Apollo

di *Maria Ophelia* e di tutto il grandioso programma. Alle ore 23.30 eleganstissimo *Dancing* e Ristorante.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Il piccolo Robinson Crusoè" al Moderno e Modernissimo

JACKIE COOGAN, il piccolo grande artista, che tutte le folle del mondo, ha fatto sue, ha richiamato iersera una folla straordinaria ai due cinema Moderno e Modernissimo.

Il soggetto del film è tutto un susseguirsi di avventurosi avvenimenti, in cui il fanciullo artista mette tutta la sua grazia birichina, arguta ed anche eminentemente drammatica, eccezionalissima.

Di certo la sua arte incomincia ad essere ora alquanto più difficile, poichè in lui non c'è più il bimbo nella sua più semplice espressione naturale: oggi egli dalla psicologia infantile incomincia a sentire le prime impressioni di adolescente, a provare e conoscere l'arte sotto un altro aspetto; oggi in lui comincia lo studio speciale delle situazioni, delle quali ne diventa l'artefice voluto.

Certo che dai successi sinora ottenuti a Jackie Coogan è riserbato tutto un radioso avvenire.

RADIO

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Venerdì 26 Febbraio

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

14,15. — Chiusura della Borsa di Roma — 2. Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-18,30 — 1. Notizie Stefani, Borsa — 2. Orchestrina dell'Albergo di Russia — 3. Letture per i bambini — 4. Jazz-band dell'Albergo di Russia.

Dalle 20 alle 23: Orchestra della U. R. I., diretta dal M. R. Santarelli. Spontini: La Vestale, ouverture; Lalo: Namouna, suite: 1) Preludio; 2) Serenata; 3) Tema e variazioni; 4) Festa popolare, orchestra; Georges Hüe: J'ai pleuré en rêve; Gounod: La Regina di Saba, aria, soprano Sophie Kusstin; Debussy: L'enfant prodigue, prelude, cortège et air de danse; Chabrier, España, rapsodia, orchestra; «L'Epoca di Germanico», 9. Conferenza del Ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal prof. Filippo Tambroni; Donizetti: Lucrezia Borgia, Come è bello; Meyerbeer: Roberto il Diavolo, cavatina di Isabella, soprano Sophie Kusstin; Wagner: Idillio di Sigfrido; Liszt: II Rapsodia ungherese, orchestra. — 3. Segnale orario — 4. Ultime notizie.

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di MAURIZIO REVEL

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna")

— Vedo! — disse singhiozzando Forteville — io sono il più miserabile e il più felice dei mortali... — e sì dicendo cadde in ginocchio ai piedi della moglie — Mi perdoni?... mi perdoni d'aver potuto dubitare di te?... io sono colpevole perchè avrei dovuto da te sola aspettar la verità!... mi vuoi perdonare?...

— Ah! — ella rispose appoggiando il capo contro la spalla di lui — non avrei mai creduto che si potesse soffrire tutto quello che io ho sofferto!...

Egli mormorò:

— Dimenticheremo... per scordar meglio ce ne andremo...

Ma ella rispose con le palpebre semichiuse:

— Dove mai potremo star meglio di qui?... — e aggiunse: — adesso parlate... parlate... fatemi sentire il suono delle vostre voci... fatemi provare che questo non è un sogno...

E poichè pareva ch'ella dovesse venir meno dalla emozione violenta egli la sollevò tra le braccia e andò a deporla sul divano, mentre con le labbra sull'orecchio le andava ripetendo:

— Ti amo... ti amo... ti amo...

Verso le dieci Caterina aveva totalmente ripreso i suoi sensi e scorse Forteville che era rimasto seduto al suo fianco.

— A che pensi? — ella chiese.

— A nulla.

— No, tu non puoi pensare a nulla. Non realizziamo la nostra felicità su d'una menzogna. Vedi come avevamo fatto presto a distruggerla per non aver l'uno e l'altra avuto per un secondo il coraggio di dir tutta la verità... poichè non dirla tutta è già mentire un poco: ed io ti ho mentito quattro volte: la prima, quando ti ho detto che non avevo incontrato De Jauge; la seconda quando ti ho nascosto una lettera ritrovata in un libro; la terza scrivendogli senza dirtelo e la quarta... avendo osato di recarmi da lui... Quella lettera m'era stata indirizzata più d'un anno fa, quando De Jauge scomparve. Leggila... eccola qui... la tengo su me... leggila e avrai la spiegazione limpida delle mie imprudenze; leggila e dimmi sinceramente quale donna curante della propria sicurezza e di quella del proprio sposo non avrebbe dovuto agire come ho agito io per avere il significato di una sua frase misteriosa... leggi qui...

E Forteville scorse celermente il foglio sino alla frase famosa: «... avvilitemi dinanzi a lady Harrington e a suo fratello, solo a questa condizione voi godrete della vostra pace...».

— Questa la sola ragione — ella continuò — per cui io ho scritto e ieri mi sono recata a casa di De Jauge, per supplicarlo in nome del suo e del mio onore e dell'amore che ti porto... di non tirare che all'aria!...

Egli l'abbracciò baciandola freneticamente.

— Tu dicevi, cara, poco fa che non credevi possibile soffrire tanto quanto tu hai sofferto... Ora io ti dirò che non credevo possibile che si potesse provar tanto di gioia quanta io ne provo in questo momento pensando di dover andare a presentar le mie scuse al conte De Jauge. E' un mio dovere e vado a compierlo con una gioia infinita.

E volle andar subito.

Trovò De Jauge che stava chiudendo le sue valigie.

— Volete permettermi — egli disse — di stringervi la mano?

— Con tutto il mio cuore! — rispose De Jauge.

— Io ho avuto grave torto verso di voi e ve ne domando sinceramente perdono.

— Per carità!... — rispose De Jauge sorridendo: — voi avete tenuto la mia vita appesa al capo d'una corda, io ho tenuta la vostra sulla bocca della mia rivoltella... Siam pari e patta. Io sono molto fiero, io che pure ho commesso nella mia vita tanti errori, pensare che un uomo come voi mi conserva... anzi, dirò meglio, mi restituisce la sua stima. Là dove io andrò a finir la mia vita ricorderò spesso, e con mia viva compiacenza, quest'istante.

— Ripartite per Timgad?... — domandò Forteville con una certa vivacità.

— Sapevate...

Forteville abbassò il capo.

— Sì... e non è questo un ricordo del quale io abbia il diritto d'essere orgoglioso. Io vi ho fatto sorvegliare... e ho anche permesso che una vostra lettera venisse intercettata...

De Jauge che sin'allora era rimasto calmo e sorridente ebbe un sobbalzo.

— Chi fece ciò?...

— Barker... [illegible]

Egli mormorò:

— Barker! Barker!... e dire che io sono ancora in mano di quel mascalzone!

— Per mascalzone ve lo dò a prova!... — disse Forteville con un sospiro — e quale ricattatore di forza, anche!

— Anche con voi?...

— Con me, no — rispose Forteville — Egli si mise a mia disposizione, io ho pagato i suoi servigi... e basta. Ma una sera che aveva bevuto un poco più del necessario si vantò d'essere in possesso di talune ricevute di forti somme prese da un suo amico a sua sorella e dell'intenzione ch'egli aveva di servirsene... per arrivare a ottenere quello che voi immaginerete facilmente...

— Capisco bene — disse De Jauge.

— Stava anzi sul punto di mostrarmele con aria di trionfo quando uno dei miei cani arrivando di corsa lo fece traballare... Noi eravamo vicini al caminetto, quelle carte gli sfuggirono di mano, caddero sulle fiamme e in un «fiat» non ne rimasero nemmeno le ceneri. Eccolo qua... è questo cane che mi ha seguito sin qui, che compiè il bell'atto...

De Jauge posò una mano sulla testa del cane e si chinò a baciarlo tra gli occhi.

— Bravo! ama il tuo padrone... che è un buon padrone!

— Peuh!... — fece Forteville commosso e per cambiar discorso domandò: — Ed ora?... quando partite?...

— Questa sera stessa.

— Per andar lontano?

— Molto lontano.

— Per lungo tempo?

— Per sempre.

— Voi meritate d'essere felice... — disse Forteville.

— Non tanto quanto voi... — rispose De Jauge.

E i due si separarono.

XIX

Tutto arriva...

Barker comodamente seduto in una poltrona e con un sigaro tra le labbra, un bicchier di Porto a portata di mano stava leggendo e annotando una gazzetta sportiva. Egli pretendeva essere un conoscitore di cavalli e andava allora studiando sul giuoco da fare: generalmente andava personalmente a sorvegliare le sue scommesse, ma in quel momento l'aria dei campi di corsa gli pareva malsana: poichè avrebbe potuto incontrarsi là con lady Harrington e non credeva fosse ancora venuto il momento per tentare una riconciliazione.

Era convinto però che la loro rottura non potesse essere definitiva: il loro accoppiamento era perfetto: soltanto era da considerare che anche la pariglia meglio assortita dev'essere per qualche tempo disgiunta. La loro disunione quindi era una cosa momentanea.

Barker passava lo sguardo dal giornale al pacco di biglietti di banca gettato noncurantemente sulla tavola.

A un punto fu bussato alla porta.

— Avanti! — egli disse senza voltarsi.

Un profumo speciale che egli ben ricordava gli colpì l'olfatto ond'egli si levò di balzo.

— Fanny!

— Non t'aspettavi di vedermi?... — disse lady Harrington — ma che cosa vuoi?... tutto arriva!

Egli sorrise forzatamente, non sapendo che cosa rispondere: si sentiva talmente turbato da non riuscire a trovare una parola da dire.

Lady Harrington sedette, guardò intorno le cose sparse per la camera e con la punta dell'ombrellino indicò un ritratto.

— La famigerata Laura Boggioli, senza dubbio?...

Egli mormorò:

— Tu sei pazza!

— Credevo... — poi accorgendosi come egli andasse cercando di nascondere sotto il giornale il pacco dei biglietti di banca, esclamò: — Per Bacco!... mi pare che tu sia ricco adesso...

— E' danaro affidatomi!

— E sei ancora capace di trovar della gente che ti affidi il suo danaro?...

— Per una scommessa.

Ella lo fissò intensamente.

— Finiamola, ehm?... quel danaro è danaro di Forteville... Tu sai che con me è inutile mentire: e se vuoi saperlo, ti dirò anche la ragione per cui te lo ha dato: tu lo hai avuto in cambio delle mie ricevute...

— Chi te l'ha detto?

— Ma tu stesso, imbecille! quando si fanno certi affari, bisogna almeno aver la prudenza di non gettare il danaro dalla finestra e di non frequentare talune bische di mal affare... dove vanno tanti bari quanti agenti di pubblica sicurezza...

— Non capisco quello che vuoi dire. Danaro di Forteville?... Danaro che io mi son guadagnato... e ora non domando di meglio che venirti in aiuto... prendi pure...

E le tese il pacco dei biglietti, che ella però respinse con un gesto sdegnoso.

— Vorresti farmi l'elemosina?... a me! mi fai ridere... Dimmi piuttosto: quanto ti hanno fruttato le mie ricevute?...

— Io non ho avuto un soldo.

— Allora quelle carte... le hai sempre?...

Barker perdette d'un tratto la sicurezza di se stesso che per un istante gli era parso d'avere riconquistata.

— No... mi è capitato un guaio grosso... le dimenticai in vettura... o nel treno... non so più bene. Certo è che le ho perdute.

(Continua).

Informazioni e ultime notizie

Le trattative per l'esecuzione del Patto di Palazzo del Littorio

Sono state pubblicate notizie che risultano premature intorno alle trattative che intercorrono fra la Confederazione fascista dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni fasciste per l'applicazione del Patto di Palazzo del Littorio. Non è esatto, per esempio, che il nuovo regolamento sia ricalcato su quello del 1919, concluso con la Confederazione del Lavoro.

Su molti punti del nuovo regolamento e del patto di lavoro tipo è stato già raggiunto il più completo accordo fra i rappresentanti delle due organizzazioni; su altri punti, come quello della mutualità obbligatoria per malattia, si vengono invece compiendo ulteriori studi per rendere il sistema il più largo possibile ma, nello stesso tempo aderente il più possibile alla realtà economica ed alle necessità di vita delle diverse aziende industriali, così che l'onere della mutualità per malattia non possa in nessun caso rappresentare un aumento nei costi di produzione.

Per ciò che si riferisce alla regolamentazione dei rapporti fra i Sindacati di categoria e le varie aziende essendosi stabilita con il Patto di Palazzo del Littorio l'abolizione delle Commissioni interne, *nessun altro organismo del genere nè collettivo nè individuale vi verrà sostituito.*

Ciò corrisponde al concetto, che è concetto fascista, della integrità delle gerarchie aziendali, che devono esser lasciate libere e senza sovrapposizioni d'azione estranea nell'interesse stesso di una bene ordinata produzione.

Qualsiasi controversia dovesse sorgere fra imprenditori ed operai o fra ingegneri o capitecnici ed operai nell'interno delle fabbriche sia sulla interpretazione dei patti di lavoro, sia sulla interpretazione dei regolamenti interni di fabbrica, di cui si sta concordando il tipo, sia sugli orari e sui turni di servizio, essa verrà demandata all'esame ed alla risoluzione degli organismi sindacali responsabili.

Gli operai, in altri termini, potranno sottomettere fuori della fabbrica al proprio Sindacato di categoria i casi che a parer loro importano violazione di patti di lavoro o di regolamenti; i Sindacati di categoria, previo esame nell'opportunità o meno di un'ulteriore procedura, si faranno parte diligente a mezzo dei propri dirigenti responsabili presso gli analoghi organismi sindacali industriali per la risoluzione della vertenza. Solo in caso di mancato accordo o di divergenza di apprezzamento l'esame della controversia sarà demandato alle rispettive superiori gerarchie sindacali.

Eguali possibilità avranno, ben si intende, imprenditori e tecnici per i presunti casi di inadempienza dei propri operai ai loro obblighi di lavoro.

Con un congegno consimile si ottiene di sottrarre la controversia alle persone che vi sono direttamente e localmente più interessate e che, come è umano che avvenga, porterebbero nell'esame delle eventuali contestazioni e nel giudizio su di esse da una parte e dall'altra uno spirito non perfettamente sereno ed obbiettivo.

La fabbrica e l'azienda insomma nella loro vita quotidiana vengono sbarazzate da ogni intralcio e da ogni imbarazzo derivante da eventuali contrasti fra dirigenti e maestranze per essere lasciate unicamente, senza perdite di tempo che sono anche in definitiva, perdite di danaro, al loro ritmo costante di produzione e di lavoro.

Si crea così veramente un nuovo ordine produttivo dopo tanta turbazione e sconvolgimento.

Si pensi alla assurdità del sistema suffragistico trasportato nell'interno delle fabbriche fra le maestranze; si pensi ai poteri già conferiti alle Commissioni interne socialiste o comuniste, le quali ripetevano quei poteri dal suffragio delle maestranze e che per conservarsele erano naturalmente indotte ad esagerare la portata di ogni pur minimo incidente ed a mantenere le maestranze — così come avveniva su più larga scala nel campo politico ad opera dei partiti, per l'intera massa della popolazione — in un perpetuo stato d'agitazione e di turbamento e si potrà misurare tutta la benefica portata, e per l'industria e per gli stessi operai, dei nuovi ordinamenti sindacali.

Queste le basi ed i punti fermi fissati per ora nelle trattative intercorse fra Corporazioni e Confederazione dell'industria, trattative che proseguiranno in questa e nella prossima settimana per essere sollecitamente concluse.

Risulta che da una parte e dall'altra esse sono condotte con la più larga visione degli intenti comuni e con perfetto spirito di collaborazione.

Nè La Loggia nè Balzano

Stamane si è riunita in seduta pubblica — sotto la presidenza dell'on. Farinacci — la Giunta delle elezioni per decidere sulla elezione contestata dell'on. La Loggia, contro la quale aveva presentato ricorso l'on. Balzano, altro candidato nella circoscrizione della Sicilia.

Ha sostenuto le ragioni dell'on. La Loggia l'avv. Di Benedetto e quelle dell'on. Rocco Balzano l'avv. Scimonelli.

La Giunta, su un'ampia e dettagliata relazione dell'on. Alfieri, ha deciso di proporre alla Camera di non proclamare nessuno dei due candidati per ragioni moralità, essendosi riscontrati gravi brogli.

La Giunta ha deciso di proporre alla Camera di non proclamare nessuno dei due candidati per ragioni di moralità essendosi riscontrati gravi brogli.

La tassa automobilistica

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con circolare telegrafica del 24 corrente il Ministero delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i qual verseranno dal 1. marzo venturo la tassa automobilistica che altrimenti avrebbero versato nel mese di aprile, godranno della riduzione di due dodicesimi, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Permuta di titoli ungheresi in Consolidato 5 per cento

Con provvedimento di prossima emanazione il Tesoro italiano sarà autorizzato a cambiare in Consolidato 5 per cento i titoli del debito pubblico prebellico ungherese costituenti la quota assegnata dalla Commissione delle riparazioni all'ex Stato di Fiume.

I titoli che saranno ammessi al cambio sono quelli che furono stampigliati e ritirati a cura dei vari Governi fiumani e che si trovano ora depositati presso il Tesoro italiano.

L'operazione verrà effettuata analogamente a quanto fu fatto a suo tempo pei titoli del debito pubblico prebellico austriaco.

I messaggi di Mussolini e Cremonesi pel varo del transatlantico "Roma,,

S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, è partito ieri sera per Genova, onde presenziare, per incarico del Capo del Governo, al varo del grande transatlantico *Roma* della Navigazione Generale Italiana.

S. E. Ciano è latore dei seguenti messaggi del Capo del Governo e del Governatore di Roma:

Mentre la Nave dal nome fatidico ed immortale scede dagli insonni cantieri della Dominante nel Mediterraneo, voglio che giunga agli Armatori, ai Costruttori, agli Artieri il mio fraterno saluto, il mio certissimo auspicio! Sempre più per tutti i Mari e per tutti gli Oceani Navigare necesse!

Roma, 24 febbraio 1926 - IV.

MUSSOLINI.

Affido questo messaggio all'intrepido navigatore ed al mio quadrato, fedele, instancabile collaboratore Costanzo Ciano.

Roma, 24 febbraio 1926 - IV.

MUSSOLINI.

Messaggio di S. E. il Governatore Cremonesi a S. E. Ciano:

Voglia compiacersi l'E. V. sapiente ordinatore e animatore possente dei grandi mezzi di traffico che con fervore fascista tanto contribuiscono al progresso economico della Nazione, rendersi cortese ed autorevole interprete nella odierna solenne cerimonia dei sentimenti della popolazione di Roma che è presente con ammirazione e con fede al varo del nuovo grade transatlantico che dal nome dell'Urbe trae sicuro auspicio. Con devoto ossequio.

L'interessamento dell'on. Mussolini per i grandi impianti telefonici di Milano e Torino

Il Primo Ministro S. E. Mussolini ha ricevuto ieri sera a Palazzo Chigi verso le ore 18 S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e l'on. Ponti.

Il Primo Ministro ha voluto essere minutamente informato circa i nuovi grandiosi impianti telefonici deliberati dalla Stipel per Milano e Torino ed ha preso in esame le fotografie, i disegni ed i diagrammi, tecnici illustranti le varie fasi di sviluppo dei lavori, lieto dell'assicurazione datagli da S. E. Ciano che l'automatizzazione completa di Milano e Torino sarà nel primo semestre 1927 un fatto compiuto e che contemporaneamente verranno completati i lavori di posa del cavo Torino-Milano-Laghi che disporrà in partenza da Milano di oltre 180 circuiti.

Non attacca

Il Vorwaerts ha lanciato un disperato appello ai senatori americani perchè non ratifichino l'accordo con l'Italia per i debiti di guerra. Un comizio pangermanista di Innsbruck si è chiuso con un telegramma al senatore americano Borah.

E' questo uno degli aspetti più grotteschi della campagna contro il nostro paese; ma non attacca. Nè in America dove la quasi totalità dei senatori ha rifiutato una risposta all'appello tedesco, nè soprattutto in Italia dove si è definitivamente usciti di minorità tanto da poter sorridere di questa specie di spauracchi che potevano aver presa appena appena ai tempi nitsoniani dell'avvilimento e della rinuncia.

Costatiamo dunque senza ribattere, chè non ne varrebbe la pena il nuovo espediente, tanto più strano e ridicolo in quanto escogitato da tedeschi, sia pur in veste di agnelli socialisti; per indicarne l'assoluta inutilità.

I Congressi provinciali fascisti

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Segretario Generale del Partito ha ratificato i risultati dei Congressi provinciali di Palermo, Cuneo, Sondrio e Reggio Emilia del 21 corrente.

Inoltre ha disposto che il Congresso provinciale di Portoferraio che avrebbe dovuto tenersi il 28 febbraio abbia luogo il 7 marzo, e che il Congresso di Pola stabilito per il 28 corrente anzichè dall'on. Barnaba sia presieduto dal comm. Umberto Guglielmotti ».

Fantasie di cattivo gusto

I soliti venditori di fumo — alla caccia dei quali sarà interessante forse un giorno dedicarsi per una esemplare lezione — da qualche giorno vanno mettendo in circolazione voci fantastiche, di pessimo gusto su cambiamenti di Ministri e di Sottosegretari che il Capo del Governo avrebbe in animo di compiere nel Gabinetto.

Sarà bene mettere in guardia gli ingenui contro queste chiacchiere insulse, che in circoli politici seri, responsabili vengono deplorate quando non riescono a destare una irrefrenabile ilarità.

Anche destituita di ogni fondamento ci risulta la notizia raccolta iersera ed oggi da alcuni giornali su un prossimo viaggio di Gabriele D'Annunzio a Roma con visita a Mussolini ed al... Papa.

Gli autori della strage di Chiaramonti assicurati alla giustizia

SASSARI, 25. — Dopo la strage della famiglia Tedde compiuta nella notte del 15 febbraio a Chiaramonti, la Prefettura, la Pubblica Sicurezza, l'Arma dei RR. CC. presero i più energici provvedimenti affinchè gli ignoti autori dell'atroce delitto fossero al più presto identificati ed assicurati alla Giustizia. Non scevro di difficoltà fu il compito dei RR. CC. degli agenti di P. S. e dei militi della M. V. S. N. perchè l'omertà imperante nella popolazione rendeva più difficili le indagini.

I primi arresti non furono tutti mantenuti; all'infuori degli elementi pregiudicati e di quelli trovati in possesso di armi sospette, gli altri, contro i quali nessuna prova si era potuta raccogliere, furono rimessi in libertà. Tra questi vi erano Matteo Budroni d'anni 52 e il di lui figlio Giovanni di anni 25. Pochi giorni fa le Autorità furono informate che i Budroni stavano per recarsi all'estero. Questo fatto richiamò bruscamente l'attenzione delle Autorità inquirenti. Sottoposti a stringenti interrogatori i pastori si accertò in modo assoluto che i due Budroni, assieme ad altre tre persone di Chiaramonti erano passati, all'ora della strage in « Su Sassu ».

I due bimbi Tedde, Nicolò e Mariangela, i soli scampati all'eccidio, che vanno ristabilendosi dalle ferite e dallo spavento, piantonati da due carabinieri Paolo Gilberti e Gavino Tola i quali, a furia di cure affettuose sono riusciti a conquistare la simpatia dei due piccoli orfani, hanno fatto i nomi dei feroci aggressori da loro riconosciuti.

Si è venuto così a sapere che, oltre ai Budroni, vi erano: il falegname quarantenne Antonio Cosu, Giovanni Caria sessantenne e Spanu Pietro, fratello degli Spanu già detenuti.

Fu deciso di agire subito: ed il Questore comm. Aldo Rossi e il colonnello Oscar Cricchi dei RR. CC. impartirono da Sassari le più accurate disposizioni.

Il maresciallo Luigi Santini comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Chiaramonti non appena il Costa e i due Budroni furono messi al sicuro si preoccupò del Casu che era scomparso.

Riuscito a sapere che si era diretto verso Ploaghe, senza perdere tempo vestiti abiti borghesi, corse a cavallo alla stazione di Ploaghe, ma il treno ove doveva trovarsi il Casu era partito da pochi minuti per Sassari. Il Santini allora saltò subito su di un'automobile riuscendo a giungere a Sassari mezz'ora prima del treno; corse alla caserma dei RR. CC. ad informare di quanto sopra e intanto fu organizzata la battuta per pescare l'assassino alla stazione: ma quivi non apparve il Casu, che riuscì evidentemente a confondersi fra la folla. Ma mezz'ora dopo, nei pressi di piazza Tola, lo stesso maresciallo Santini riconosceva il Casu in compagnia di altri due individui e senz'altro si slanciava su lui e lo arrestava mentre il maresciallo Manca si assicurava gli altri due.

I tre furono tradotti in caserma ove vennero interrogati dal Questore comm. Rossi, dal cap. Meloni, dal tenente Spano. Uno degli individui arrestati venne identificato per lo Spano Pietro; i tre furono trovati in possesso di una discreta somma di denaro della quale non seppero giustificare la provenienza, e tutte le carte occorrenti per la richiesta del passaporto per l'estero. Queste carte erano intestate al Casu e ai due Budroni.

Le prove contro gli arrestati sono inesorabili, schiaccianti, concomitanti.

Pare che il Budroni si tenesse sempre al corrente del movimento di denaro liquido che aveva il povero Tedde. Pochi giorni prima della strage aveva detto: « Il momento è buono; ci sono 15,000 lire! ».

Gravi indizi a carico dei carcerati e di altri individui si stanno raccogliendo oltre che su questo delitto, su altri consumati in questi ultimi tempi e nel passato.

La popolazione di Chiaramonti appare soddisfatta di essersi liberata da questi malviventi che funestavano il paese.

La raccolta dei discorsi del Duce

Il semestre della passione fascista

MILANO, 25. — A cura di Amedeo Giannini sono stati raccolti in volume i discorsi pronunciati dal Capo del Governo e Duce del Fascismo nell'anno 1924 e pubblicati dalla Casa « Alpes » col titolo « *La nuova politica dell'Italia* ».

Quasi tutti i discorsi, anche quelli occasionali e brevissimi, hanno elementi notevoli e recano sempre l'impronta del Duce; ma i discorsi più importanti sono quelli pronunciati da Mussolini nel periodo di tempo che va dal delitto Matteotti al 3 gennaio 1925. E' quello il periodo più tormentato e difficile della rivoluzione fascista, è quello il periodo che dà la prova del sangue freddo, della pazienza e della lungiveggenza del pilota che investito in pieno da un'improvvisa e terribile tempesta riesce a trarre in salvo la nave.

Val la pena di rivivere attraverso le manifestazioni oratorie di Mussolini tutte le fasi del duello drammatico fra Fascismo ed Aventino, conchiuso il 3 gennaio dall'irreparabile disfatta delle opposizioni.

A proposito della secessione aventiniana il Capo del Governo dichiara che la maggioranza non può subire il ricatto della minoranza. La maggioranza, rinfrancata e convinta dal discorso del Duce, vota il seguente ordine del giorno: « La maggioranza parlamentare udite le dichiarazioni del Capo del Governo gli riconferma la sua piena fiducia e devozione ».

Dopo il voto del Senato anche la maggioranza della Camera, che precisa il suo atteggiamento, rinsalda la sua compagine e dopo invia una seconda specifica segnalazione alla Corona.

Così, dopo appena quattordici giorni dalla scomparsa di Matteotti, la pratica politica di Mussolini rialza la situazione dalla tensione sentimentale del popolino, tensione che diminuirà ancora con la scoperta del cadavere di Matteotti, col conseguente crollo di molta turpe letteratura quartarellista; si equilibrerà con l'assassinio di Casalini e più tardi si tramuterà in disgusto per lo sfrontato e criminoso scandalismo aventiniano.

La solidarietà dei due rami del Parlamento col Governo Fascista è quindi messa al riparo dalle responsabilità costituzionali della Corona; armamento della Milizia, rinunzia da parte dell'opposizione a ogni tentativo di rivolta concreta.

Fino alla fine del giugno 1924 era prevedibile l'epilogo del 3 gennaio 1925. Nei sei mesi che seguono a quel giugno che segna uno dei periodi di più acuta tensione politica che la storia ricordi dell'Italia, il Duce non dà un momento di tregua agli avversari.

L'omaggio del Re e di Mussolini alla salma di Attilio Hortis

TRIESTE, 25. — I funerali di Attilio Hortis che avrebbero dovuto aver luogo stamane alle 10.30 si svolgeranno invece oggi alle ore 16.

Tutta la città è abbrunata. Trieste prepara allo scomparso una manifestazione imponente. Caratteristica e significativa la dimostrazione di affetto e di cordoglio della città vecchia. Con sentimento squisito di fraternità anche il Consolato di Francia ha esposto il vessillo a mezz'asta.

S. M. il Re ha preso viva parte al cordoglio di Trieste e di tutta la Nazione per la morte di Attilio Hortis ed ha ordinato che si deponga sul feretro del defunto patriota una corona coi nastri dai colori reali e con le cifre di Casa Savoia inviata espressamente da Roma.

Il Re ha delegato S. E. Balbo, qui giunto in volo da Roma, a rappresentarlo ai funerali. Anche il primo ministro on. Mussolini ha delegato S. E. Balbo a rappresentarlo. S. E. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione, ha delegato eguale incarico al Prefetto gr. uff. Gasti.

Stamane poi S. E. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha telefonato espressamente al Prefetto le condoglianze di S. E. Mussolini e sue, disponendo l'invito ai funerali di una corona dai nastri tricolori a nome di S. E. il Presidente dei Ministri.

Sono pervenuti alla famiglia altri numerosissimi telegrammi.

Appena informato della morte di Attilio Hortis, Gabriele d'Annunzio ha inviato una commossa lettera al comm. Romano Manzutto, pregandolo di rappresentarlo ai funerali e di deporre sulla bara dell'amico un grande mazzo di fiori.

I lavori della Commissione dei Mandati

Il signor De Caix riceve la stampa

Ormai è certo che la Commissione dei Mandati non potrà conchiudere per questa settimana i suoi lavori intorno al mandato francese in Siria. Si andrà per lo meno fino a martedì prossimo.

Continua l'interrogatorio del sig. De Caix. Pareva dovesse finire iersera, ma la Commissione ha ancora parecchie domande da fare.

Il rappresentante della Francia ha ricevuto iersera i giornalisti italiani e stranieri.

Il sig. De Caix ha spiegato innanzi tutto che cosa sia il mandato e il suo oggetto.

Incontro Tewfik Bey-De Jouvenel a Beyruth

ALEPPO, 25.

Il Gran Commissario per la Siria, De Jouvenel, che ora trovasi qui di passaggio, ha telegrafato a Tewfik Bey invitandolo a raggiungerlo a Beyruth.

Il viaggio di Della Torretta a Roma

LONDRA, 25.

L'ambasciatore d'Italia marchese della Torretta è partito diretto a Roma ove si fermerà una settimana a conferire coll'onorevole Mussolini. Prima della sua partenza l'ambasciatore ha avuto due lunghi colloqui con Chamberlain. Secondo informazioni che circolano negli ambienti diplomatici oggetto della conversazione è stata la modificazione della costruzione della Società delle Nazioni e tutti gli altri problemi di attualità ad essa connessi furono anche toccati.

Il Senato francese approva i progetti finanziari

PARIGI, 25.

Il Senato ha approvato la chiusura della discussione generale del progetto finanziario ed è passato alla discussione degli articoli. Reboul, socialista, nega al Senato qualsiasi diritto di iniziativa in materia finanziaria e domanda al Senato di rinviare il progetto alla Commissione. Questo rinvio è combattuto dal Governo e dalla Commissione delle Finanze ed è respinto con voti 280 contro 20. Il Senato rinvia quindi la discussione a domattina.

Doumer a Londra?

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Al Ministero delle Finanze, si dichiarava stamane che Doumer manteneva le sue posizioni in ciò che concerne la tassa sui pagamenti. Delle offerte di tasse indirette, che avrebbero permesso al Ministro delle Finanze di diminuire la misura della tassa sui pagamenti, sarebbero state fatte dai gruppi di sinistra della Camera, ma Doumer ha ritenuto che nessun'altra tassa poteva procurare il denaro in modo tanto rapido quanto quella sui pagamenti, e si aggiungeva che se il Parlamento, ciò che è molto probabile, voterà la tassa in questione Doumer lascerà immediatamente Parigi per recarsi a Londra e riprendere col signor Churchill le conversazioni relative ai debiti.

"Per riuscire bisogna volere,, dice l'on. De Stefani al "Matin,,

PARIGI, 25.

Il *Matin* ha pubblicato oggi una intervista avuta con l'on. De Stefani. L'intervista è intitolata: « Come l'Italia è uscita dalla sua crisi finanziaria » ed ha come sottotitolo: « Il signor De Stefani ex Ministro delle Finanze del Gabinetto Mussolini ne dà la ricetta ».

« Per riuscire bisogna volere. Tutto è lì ». Tali sono le prime parole del signor De Stefani. Poscia l'on. De Stefani soggiunge: « Io sono stato Ministro delle Finanze terribile, ma non lo rimpiango. Un ministro delle Finanze deve essere terribile. I cattivi giorni non ritorneranno più ». Ora, prosegue l'on. De Stefani, la situazione monetaria è chiara. In data 31 gennaio scorso la circolazione si elevava a venti miliardi e 749 milioni di lire; tutto è compreso in queste cifre: la circolazione bancaria per conto del commercio, la circolazione bancaria per conto dello Stato e la circolazione di Stato. Nel 1920 la circolazione totale ammontava a 568 lire per abitante, ora essa è di 512 lire. Lo Stato sta riducendo non solamente la propria circolazione: esso ridurrà i biglietti da 5, 10 e 25 lire come pure i prestiti che gli sono stati fatti dagli istituti di emissione e ciò malgrado che la nostra popolazione aumenti di 400.000 abitanti per anno. Dal 30 dicembre 1923 lo Stato ha rimborsato 5.679.000 di lire di prestiti che aveva emesso 5.679.000 di lire di prestiti che aveva emessi.

— Ma io credo sapere, on. De Stefani, che la bilancia commerciale italiana è in disavanzo costante. Credete che sia un fenomeno grave?

— Bisognerebbe piuttosto parlare di bilancia dei pagamenti. Da questo punto di vista la situazione è delicata. Ma si stanno prendendo misure che riusciranno alla stabilizzazione. Noi siamo obbligati a importare 20 milioni di quintali di grano all'anno ma speriamo di diminuire notevolmente questo coefficiente passivo della bilancia dei pagamenti. Alla « battaglia del grano » bisognerà aggiungere la battaglia delle esportazioni perchè occorre produrre ed esportare di più per assicurare il lavoro ai nostri concittadini la cui emigrazione è divenuta difficile agli Stati Uniti ed in altri paesi.

E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.55 — Fine 71.05 — Consolidato 5 % cont. 92.87 — Fine 93.15 — Venezie 3.50 % 69.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1715 — Istituto Credito Fondiario 499 — Commerciale 1318 — Credito Italiano 904 — Banco di Roma 117.50 — Istit. Credito Marittimo 541.50 — Commerciale Triestina 665 — Banca Naz. di Credito 552 — Consorzio Mob. Fin. 638 — Meridionali 606 — Navigazione 582 — Lloyd Sabaudo 298 — Cosulich 249 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 455 — Tramways 512 — Cotoniere 118 — Snia-Viscosa 369.50 — Soie de Chatillon 273.50 — Terni 476 — Elba 53 — Metallurgica 144 — Ilva 255 — Ansaldo 208 — Fiat 485 — Azoto 330 — Montecatini 249 — Monte Amiata 336 — Antimonio 86 — Valdarno 138 — Sesto 128.50 — Tirso 281 — Elettrochimica 158 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 889 — Unes 95.50 — Zuccheri Romani 108 — Eridania 478 — Distillerie 124.50 — Molini Pantanella 281 — Pilatura Riso 448 — Oleifici 193 — Bonifiche Ferraresi 457 — Fondi Rustici 261 — Immobiliari 822 — Beni Stabili 662 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1040 — C. F. Regionale 138 — Aedes 12.17 — Acqua Marcia 1730 — Condotte d'Acqua 515 — Serino 386 — Marconi's Wireless 146 — Spalato 378 — Isonzo 162.

CAMBI: Parigi 91 91.35 — Londra 120.75 120.85 — New York 24.82.50 24.85.

Borsa di Genova

Esorditi abbastanza calmi si ripiega nuovamente fatta eccezione per gli Zuccheri sempre ricercati e in ulteriore progresso. Nel dopo borsa leggermente migliori specie le Fiat e le Viscosa.

Rendita Italiana 3,50 % 71,30 — Consolidato 5 % 91,90 — Banca d'Italia 1718 — Banca Commerciale Italiana 1316 — Credito Italiano 904 — Banco Roma 113 — Aedes 12,25 — Meridionali 607 — Mediterranea 319 — Rubattino 578 — Cosulich 248 — Lloyd Sabaudo 300 — Snia 379,50 — Eridania 470 — Raffineria L. L. 514 — Industrie Zuccheri 510 — Gulinelli 139 — Acciaierie di Terni 480 — Ansaldo 211 — « Ilva » 256,30 — Miniere Elba 53,50 — Ferriere Voltri 437 — Metallurgica 148 — Molini Alta Italia 965 — Semolerie 1000 — Silos 698 — Italo 5 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 369 — Tramways Genovesi 678 — Officine Elettriche Genovesi 327 — Industriale 108 — Fiat 487,50 — Beni Stabili 670 — Libera Triestina 448 — Negri 365.

CAMBI: 91,07 — Londra 121,05 — New York 24,89 — Svizzera 479,15 — Spagna 351,50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 649 — Fonderia Varaci 735 — Elba 53 — Monte Amiata 337 — Meccaniche 131 — Valdarno 797 — Bolini Bicudi 232 — Digerini Marinai 85 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 18 — Scia 106 — Testi 66,50 — Fondiaria Incendio 1325 — Fondiaria Vita 1295.

CAMBI: Parigi 91.10 — Londra 121.075 — Svizzera 479.50 — New York 24.89 — Belgio 113.25.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 92,15 — Prestito Venezie 69,25 — Buoni Novennali 95,45 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1309 — Meridionali 606 — Rubattino 580 — Risanamento 1036 — Beni Stabili 656 — Società Meridionale Elettr. 297 — Acquedotto Napoli 390 — Ferrovia Vomero 1345 — Banca Naz. di Credito 549.

CAMBI: Inghilterra 120,85 — Stati Uniti di America 24,84 — Russia 127,90.

IL DOTTOR

ATTILIO HORTIS

cittadino onorario di Trieste, senatore del Regno Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, Cavaliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, Accademico della Crusca, ecc.

Alto spirito di italianità, cuore vigile della terra natale sui destini della patria, è morto oggi 23 corrente.

Il Sindaco di Trieste dà notizia di tanta sciagura ai cittadini e partecipa che i funerali seguiranno, a cura del Comune, il giorno 25 corrente, alle ore 15, partendo dalla Riva Grumula 14.

Trieste, 23 febbraio 1926.

Prim. Impresa Fimsio · Corso V. E. III, 41

Alle ore 0,30 del giorno 24 febbraio 1926 si spegneva serenamente in Montefranco (Umbria) la vita esemplare, spesa interamente pel bene dei Figli e della Famiglia, di

Rita Castelli Ved. Riccardi

I Figli MARIANNA, GETULIO, FRANCESCO, CECILIA e MIMMINA, i Fratelli commendatore GIUSEPPE CASTELLI e CESARE, le Sorelle GIULIA ved. TOMARELLI, ERSILIA in CORONA, i Generi ALTOBRANDO TAZZA, GIUSEPPE MARIANI, PIETRO LIPPARELLI, le Nuore ANNITA, NENA e GIULIA, i Nipoti e i Parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Montefranco (Umbria), 24 febbraio 1926.